



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755
fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

Tradizioni del tempo dopo l'Epifania

a pagina 4

Fine vita, una legge con molti problemi

a pagina 5

Rocchetta Mattei, cantiere con l'anima

la traccia e il segno

Incoraggiare per andar lontano

Le suggestioni pedagogiche delle letture odierne sono molteplici, a partire dal testo di Isaia in cui il Signore invita a sfamare e dissetare l'anima, ascoltando parole di vita: «Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti»; pur mettendo in conto la necessità di sintonizzarsi su una lunghezza d'onda più profonda di quella umana, perché: «I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie». Ci soffermiamo su un passaggio del Vangelo, in cui, mentre Gesù viene battezzato nel Giordano, risuona una voce dal cielo, da Dio: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento». Chi educa è chiamato non solo ad insegnare, anche facendo intravedere orizzonti lontani che costringano l'allievo ad andare oltre i propri orizzonti e i propri limiti, ma anche ad accompagnare in modo incoraggiante, riconoscendo i progressi, le doti e i talenti delle persone. Certo è un bene spronare a migliorarsi, ma non bisogna mai dimenticare che la persona, diceva Maslow, ha «fame» di riconoscimento, non può proseguire se non ha la percezione che il cammino compiuto gli viene riconosciuto. Nulla è più frustrante che la percezione di essere ritenuti sempre inadeguati. Nei due brani proposti non c'è semplicemente la classica immagine del bastone e della carota, ma molto di più: posso chiedere ad una persona di andare oltre i propri orizzonti (come ci ricorda Isaia) e mostrarne anche la distanza (quanto il cielo dista dalla terra), a patto che contestualmente riconosca che quella persona «ce la può fare» e glielo comunichi.



Andrea Porcarelli



Un momento del Te Deum in Cattedrale

Nel Te Deum di fine 2017 Zuppi ha chiesto ai bolognesi l'amicizia sociale Un anno di accoglienza

Pubbllichiamo un ampio stralcio dell'omelia dell'arcivescovo il 31 dicembre in San Petronio, nel corso del solenne «Te Deum» di ringraziamento di fine anno.

DI MATTEO ZUPPI *

Anche in questo anno ci siamo confrontati con fenomeni epocali, di grandi dimensioni e avvertiamo acuta la nostra piccolezza! In realtà restiamo piccoli proprio quando ci crediamo grandi e così finiamo per litigare tra noi invece di affrontare per davvero le difficili sfide. I grandi vedono la realtà solo in relazione a sé, tanto che non fanno nulla se non conviene. I piccoli sono quelli che hanno un cuore grande perché ascoltano la Parola e vogliono imitare Gesù, cercano di combattere il nemico e amare i nemici, di costruire qualcosa per gli altri, di sforzarsi sempre di trovare quello che unisce. Siamo chiamati ad

essere come Maria, l'umile, che proprio per questo compie, le cose più grandi. Ecco, grande davvero è chi supera se stesso per amore, chi si pensa per gli altri e per questo aiuta volentieri; chi cerca quello che conviene a tutti, ad iniziare dai poveri. Un tempo come il nostro ha bisogno di uomini veri, grandi di amore e per questo capaci di grandi sogni. Contiamo, allora, i nostri giorni, non per amarezza fugace, ma per serietà e serena consapevolezza. Non rimandiamo le decisioni, sapendo che l'inizio di ogni cosa è sempre piccolo. Se facciamo crescere una generazione senza aiutarla, senza adottarla o senza darle diritti come pensiamo di chiedere i doveri? Se non siamo credibili noi, cioè conseguenti alle nostre parole, come aiuteremo gli altri? Se riduciamo tutto al nostro io e non ci sacrificiamo per nessuno, non costruiamo il futuro per chi viene dopo di noi ma anche per noi. Non rimandiamo. Il futuro inizia da me, da te. Abbiamo la

responsabilità di non dissipare quello che abbiamo, di non rincorrere risposte velleitarie che rendono un'appendice inutile l'umanesimo, come fosse ingenuità o poca efficienza, mentre è proprio solo da questo che possiamo partire per affrontare le sfide. Vogliamo guardare avanti con speranza, non certo con oroscopi fantastici o con soluzioni urlate e improbabili. Chi si confronta con la vita che non finisce ama quella finita e la comprende meglio! Davanti al mistero della vita scegliamo di compiere il bene sempre, recuperando il servizio, l'onestà, la solidarietà, possibili a tutti. Questo anno il Congresso Eucaristico - nel quale ci siamo interrogati sulla domanda della folla e siamo stati coinvolti da Gesù che ci chiede di dare noi stessi da mangiare, spezzando il Pane del suo Corpo e la sua Parola, diventando noi stessi pane per i Poveri - e la visita di Papa Francesco ci hanno aiutato tanto a guardare con occhi

rinnovati la città degli uomini, a contemplarla, a capirla con quel reagente che fa vedere il prossimo che è la misericordia. Lodiamo e cerchiamo la capacità di avvicinare ogni persona e cosa con rispetto, a non girarci dall'altra parte, ad amare in maniera gratuita senza secondi fini, a cercare il bene con semplicità e sincerità per contrastare la rassegnazione al degrado ambientale ed etico e per rendere Bologna ancora più bella, crocevia di attese, capace di dare futuro a chi lo cerca. Praticiamo quell'amicizia sociale che nasce dal Vangelo, che tanto serve e che può rendere bella e sicura la nostra casa comune. La bonomia significa proprio cercare il bene nell'altro e mostrare noi il bene, regalarlo. Mette a proprio agio. È la prima accoglienza verso qualcuno. Non è un galateo formale e alla fine ipocrita, ma l'impegno, affidato a ciascuno, di trattare tutti e sempre con rispetto, di non pensarsi indifferenti a quello che ci accade intorno, di credere che

in ognuno c'è nascosto un bene da scoprire e da aiutare a far fiorire. L'accoglienza non è un rischio senza sicurezze, ma un'opportunità che ci chiede di amministrare bene quello che abbiamo, per fare grande il nostro Paese e l'Europa, all'altezza della cultura e dell'eredità che ci è stata affidata. Il diritto alla speranza di cui ha parlato il Papa ai giovani è in realtà affidato anche a ciascuno di noi e tutti ne gioveremo. Ha detto che essi hanno diritto «a crescere liberi dalla paura del futuro, a sapere che nella vita esistono realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello "usa e getta" e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta». Ognuno può diventare artigiano di questa speranza. Il sogno è costruire un'umanità che diventi «sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale "casa comune"».

* arcivescovo

L'OMELIA

**PACE E GIUSTIZIA
QUEL BINOMIO
PER CUI LOTTA**

MATTEO ZUPPI *

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia del 1° gennaio dell'arcivescovo in Cattedrale per la solennità della Madre di Dio e per la Giornata mondiale della pace.

La pace non è una preoccupazione accessoria. È una lotta drammatica per la vita, contro le terribili sorelle della guerra che sono la povertà, le malattie, la distruzione, la disperazione, la fame. Nel benessere l'uomo non comprende e si illude. Rischiamo di rendere la nostra pace stolto ottimismo se non affrontiamo i tanti pezzi della guerra mondiale e le epifanie drammatiche di dolore che ci raggiungono, come quei fratelli e sorelle che emergono dal grande abisso del Terzo mondo alla ricerca di futuro. Sono «lottatori di speranza» che vogliono solo scappare da veri inferni sulla terra. Questi ci riguardano. Nella Costituzione si afferma che «l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali». Diventiamo noi costruttori di un ordinamento che assicuri pace e giustizia, binomio che non può essere mai disgiunto. La pace è affidata ai responsabili delle nazioni ma è anche sempre artigianale e passa per le nostre persone. E per prima cosa dobbiamo essere noi in pace con noi stessi. Non si dà la pace se non l'abbiamo e la praticiamo. Mandiamo via quel che ci rende inquieti, duri, aggressivi, ci fa credere in diritto di trattare male, ci fa seminare giudizi che sono condanne. La pace inizia adesso, è mia ma si comunica, è contagiosa, produce frutti. Di fronte alla pace non possiamo essere neutrali. Il cardinale Lercaro qui disse 50 anni or sono: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia». Non neutrali, ma schierati per la pace! Che inizia con l'accoglienza, intelligente, lungimirante, sicura per tutti. Lercaro chiese di non giudicare gli altri ma di cambiare noi. «Mi domando soprattutto fino a che punto possiamo avere talvolta inclinato a vedere solo in altri la causa dei disordini e dei conflitti ed eventualmente a giudicarli come fomentatori di guerra e perturbatori della pace, piuttosto che esaminare noi stessi ed eventualmente preoccuparci di togliere da noi le pietre d'inciampo sul cammino della pace e le ragioni di scandalo, forse inconsapevolmente offerte a credenti e non credenti». Non volle e noi oggi non vogliamo stare zitti per opportunismo. Oggi le pietre d'inciampo sono il calcolo cinico delle convenienze economiche che ha portato a innescare disennati conflitti poi senza ritorno, il traffico di armi, l'ignavia dell'indifferenza. «Voglia il Cielo che non si debba mai rimproverare di avere taciuto qualche cosa che potesse essere essenziale alla valida testimonianza di pace della nostra Chiesa bolognese, nel contesto umano, sociale, culturale in cui vive e opera». Iniziamo noi a comporre i conflitti con la forza della pace, praticando l'accoglienza, dando e chiedendo perdono, riparando un mondo così diviso a pezzetti e liberandolo da tanto inquinamento di odio e incomprensioni. Accogliere, proteggere, promuovere, integrare, sono i verbi della pace. L'umanità diventi sempre più famiglia di tutti e la nostra terra una reale «casa comune». La pace di oggi e di domani inizia dalla concreta e possibile accoglienza ai migranti e ai rifugiati, come del resto ai poveri di sempre. Accogliamo «che tutti facciamo parte di una sola famiglia, migranti e popolazioni locali che li accolgono, e tutti hanno lo stesso diritto ad usufruire dei beni della terra, la cui destinazione è universale». È l'impegno da avere verso chi bussa ma anche per chi sta dentro la casa». Faccio mie oggi le parole di Lercaro: «Vorrei essere un servo dell'Evangelo di pace, vorrei che tutta la Chiesa di Bologna non fosse altro che un unico generale annunzio dell'Evangelo di pace a tutti, ma specialmente ai giovani, perché tutta la nostra gioventù possa divenire una forza grande, spirituale e storica, nei nostri giorni operatrice di pace». Lo crediamo ancora di più oggi. Non neutrali, ma profezia di pace, perché tutti attraverso il nostro amore sentano per loro la benedizione di Dio.

* arcivescovo

da sapere

Come si può partecipare

Per partecipare al Pellegrinaggio diocesano a Roma del 21 aprile ci si può rivolgere per informazioni alla Segreteria organizzativa, alla mail segreteria21aprile2018@chiesadibologna.it o al tel. 0516480737 (martedì e venerdì dalle 9 alle 13). Referente per le prenotazioni è Petroniana Viaggi e Turismo, via del Monte 3/G, tel. 051261036 (info@petronianaviaggi.it). Possibilità di viaggio: in bus di 1 giorno, in bus di 2 giorni, in treno di 1 giorno, in fase di definizione. Si organizzano pellegrinaggi personalizzati per parrocchie, movimenti, associazioni, comunità. Far richiesta sempre a Petroniana Viaggi. Chi desidera organizzarsi in modo autonomo deve però fare l'iscrizione sempre a Petroniana Viaggi, che provvederà a fornire il pass di accesso. Saranno a breve divulgati prezzi particolari per famiglie.

«Pellegrini insieme per incontrare Francesco»



Zuppi e il Papa a Bologna

L'arcivescovo invita la cittadinanza bolognese a partecipare all'udienza speciale del Papa del 21 aprile riservata alla nostra diocesi e a quella cesenate

Pubbllichiamo la lettera con la quale l'arcivescovo invita tutti i bolognesi a partecipare al pellegrinaggio a Roma sabato 21 aprile, per l'Udienza di Papa Francesco.

Carissimi, abbiamo ancora nel cuore la gioia della visita a Bologna del Santo Padre Francesco, che lo scorso 1° ottobre ha celebrato con noi la prima «Domenica della

Parola». È stato il momento culminante delle celebrazioni conclusive del Congresso eucaristico diocesano, a cui ha fatto seguito l'invito che il Santo Padre ci ha rivolto per ricambiare la sua visita. L'appuntamento è per sabato 21 aprile 2018, nell'Aula Paolo VI alle ore 12, per partecipare all'Udienza speciale che papa Francesco ci ha riservato, insieme alla diocesi di Cesena-Sarsina. A questo pellegrinaggio diocesano sono invitate tutte le componenti della nostra Chiesa e della Città degli uomini, nessuna esclusa: le parrocchie, le associazioni e i movimenti, le rappresentanze civili, il mondo del lavoro, della scuola e dell'Università, le famiglie, i giovani (nell'anno di

preparazione al Sinodo a loro dedicato), i poveri, i malati... tutti - nessuno escluso! - siamo chiamati a partecipare a questo momento di incontro e di gioia che la Provvidenza ci vuole donare, per essere confermati dal Successore di Pietro nella fede e nel nostro cammino. Confido nel dono della presenza di ciascuno, per condividere la gioia di questo incontro, che certamente si presenta come un evento di grazia, che porterà tanto frutto. Con un cordiale saluto e l'augurio di ogni bene.

Bologna, 6 gennaio 2018
Epifania del Signore

Matteo Zuppi, arcivescovo



La Festa di Sant'Antonio Abate a Loreto

Epifania, feste finite Ma c'è Sant'Antonio

Quasi a metà fra l'Epifania e la Candelora, si trova una festa che celebra l'amicizia fra la santità, la vita umana e gli animali che l'accompagnano: è la Festa di Sant'Antonio abate, difensore degli uomini contro il maligno e protettore degli animali di campagne e stalle

DI GIOIA LANZI

Il presepio e l'albero si smontavano, un tempo, il pomeriggio dell'Epifania, e si ricordano quelle ore passate a involtare nella carta accuratamente conservata le figurine presepiali e i decori in vetro, fragilissimi, dell'albero, una sorta di lungo saluto alle feste di fine e inizio anno, celebrato anche, per i bambini, con l'uso dei giochi da poco ricevuti, vuoi da Gesù Bambino vuoi dalla Befana. Dopo l'Epifania inizia il tempo che precede l'esplosione «laica» del Carnevale: tutte espressioni del tempo del passaggio e dell'inizio, con tutti i suoi rituali (i doni che rifondano la convivenza sociale, gli auspici e le divinazioni del futuro che tendono a rassicurare gli animi, il vecchio che viene bruciato per far posto al nuovo che si spera migliore, e simili

consuetudini, di cui fa parte anche il corteo burlesco delle maschere del Carnevale). La Segavecchia («sega la vecchia») in Romagna ha lo stesso significato del «bruciare il vecchione» delle nostre parti: tutti rituali sociali che mirano a auspicare e promuovere il benessere nell'anno che è appena iniziato, nel nuovo ciclo della natura che sta per iniziare dopo l'apparente morte dell'inverno. A metà quasi fra l'Epifania e la Candelora, si trova una festa che celebra l'amicizia fra la santità, la vita umana e gli animali che l'accompagnano: è la Festa di Sant'Antonio abate (ca 251-356), difensore degli uomini contro il maligno. Ricordato qui non tanto per il suo essere il fondatore del monachesimo (un angelo gli avrebbe insegnato la regola dell'«ora et labora»), quanto per il fatto che è protettore degli animali del lavoro umano, gli animali delle campagne e delle stalle, tanto necessari alla vita (un tempo e anche adesso, non dimentichiamolo). La festa cade il 17 gennaio, uno dei giorni di solito più freddi dell'inverno: le storie leggendarie lo vedono contendere le anime al diavolo, che anche lo tentò incessantemente nel deserto. In un villaggio francese i monaci che seguivano la sua regola e custodivano sue reliquie curavano

efficacemente il doloroso herpes zoster, per questo detto «fuoco di sant'Antonio»: si costruì un ospedale retto da religiosi che allevavano maiali che, distinguibili per un campanello, avevano il privilegio di pascolare liberamente nel paese. Così il campanello è entrato, insieme al maiale, nell'iconografia del santo, detto «Sant'Antonio dal campanello». Divenne così protettore degli animali domestici, e la benedizione delle stalle, il 17 gennaio (nella notte, vuole la leggenda, nella stalla si sentono gli animali parlare) è tradizione radicata anche nelle città, dove si portano a benedire gli animali da compagnia (cani, gatti e anche piccoli pesci). È una festa di pieno inverno (non a caso sant'Antonio è detto «dalla barba bianca» alludendo non tanto alla sua lunga barba quanto alla neve). Neve che accompagna però verso il disgelo e la festa della Candelora, quella dell'«Upapantè», dell'incontro fra Maria e gli anziani Simeone e Anna, il 2 febbraio. Festa di gioia e profezia, detta comunemente della Candelora, dallo splendore dei ceri che accompagnavano la processione fin dai tempi della pellegrina Egeria, che ne lasciò nel IV secolo la prima memoria nel suo diario di viaggio a Gerusalemme. Ne ripareremo.



I monaci che seguivano la sua regola curavano il doloroso herpes zoster, perciò detto «fuoco di sant'Antonio». Allevavano maiali che, con un campanello, pascolavano liberamente; così campanello e maiale sono nell'iconografia del santo



Sant'Antonio Abate

«Passeggiate presepiali» in città

L'idea è del Centro studi per la Cultura popolare: sono offerte dal Comune e collegate all'opera esposta nel Cortile di Palazzo d'Accursio

Le passeggiate presepiali si sono allacciate alla tradizione bolognese della visita ai presepi: nei pomeriggi delle feste, e anche nei feriali, i bolognesi visitavano i presepi delle chiese e delle famiglie. Le case si aprivano agli amici, curiosi di vedere e imparare. Ricordiamo gruppi guidati di bambini che un memorabile educatore dei più piccoli portava di casa in casa, spiegando i presepi. Così il Centro studi per la Cultura popolare ha avuto l'idea delle «passeggiate presepiali» in città, offerte dal Comune e collegate al presepio d'arte esposto nel Cortile d'onore del Palazzo d'Accursio: e in breve sono state imitate ovunque. La quarta e ultima sarà oggi, con partenza o dalla Basilica di San Petronio o dalla Cattedrale, ore 15,30. Le passeggiate guidate dal Centro sono state frequentatissime da amici molto interessati: alcuni fedeli da anni, altri «new entry» che subito hanno colto il bello di presepi spiegati e contestualizzati. Perché ogni presepio ha una storia, in ogni chiesa ogni anno viene mutata la disposizione e con pochi mutamenti ci si tuffa nell'attualità della vita ecclesiale e della storia. Le sculture solenni di Mattei, l'accurato lavoro degli allievi del Liceo artistico, il fascino delle raffinate opere di Dimitrov, la rassegna dei presepi degli ultimi anni nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano, che hanno messo

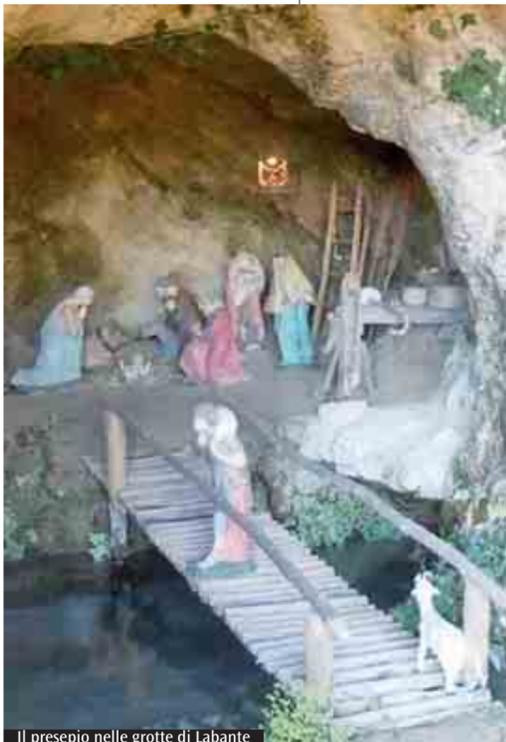
in luce come il presepio continuamente interpreti i tempi e ne sia lo specchio, l'incredibile attualità delle sobrie ed eleganti figure di Cesario Vincenzi (scultore troppo poco considerato e valorizzato) in San Giacomo Maggiore e anche di Cleto Tomba (gloria dell'Accademia bolognese) in Santa Maria Maddalena, come e perché gli artisti si siano ispirati alla figura del Dormiglione per realizzare le opere esposte al Museo della Beata Vergine di San Luca, come nelle figure presepiali il passato dialoghi col presente... Tutto questo è stato spiegato a un pubblico attento che ha acquistato così familiarità con il linguaggio simbolico dell'arte e delle rappresentazioni, le sue «incrostazioni» storiche, il suo raccontare e «proclamare» la Parola, scritta con figure e scenografie. Perché di fatto ogni presepio proclama la Parola che san Luca e san Matteo, e anche san Giovanni (anche se pochi se ne accorgono) hanno scritto nei loro Vangeli: le spiegazioni hanno messo in luce quali aspetti formali e artistici siano stati nei diversi presepi i «vettori» visibili della Parola che si è incarnata. I pellegrini dei presepi hanno camminato di chiesa in chiesa, di esposizione in esposizione, e hanno imparato come leggere tutti i presepi che incontrano, dato che naturalmente non è stato possibile visitare tutti i 41 presepi del percorso cittadino.

Gioia Lanzi

L'iniziativa richiama la tradizione: una volta nel periodo natalizio si visitavano chiese e case degli amici

Tra luci e statue meccaniche

In molti luoghi rimangono esposti grandi presepi, visitabili soprattutto nei fine settimana. Li passiamo in rassegna, partendo dal presepio ormai storico di San Lorenzo di Casumaro, uno dei primi e più importanti, che sarà visitabile fino a giovedì 18 (ore 10-12 e 15-18). A San Pietro in Casale troviamo il presepio nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, statue di Lucia Busi, allestito da Vani Mancini e Francesco Rendina, visitabile fino a domenica 28, mentre la rassegna nell'Oratorio della Visitazione sarà aperta fino al 14 (prefestivi: 17/19,15; festivi: 10/12,30-17/19,15). A Bevilacqua, un presepio meccanico sonoro e belle luci, è visitabile fino a domenica 28, dalle 9 alle 19. A Piumazzo, un presepio imperdibile fino a domenica 14 (feriali 15-18, festivi 10-12 e 13-19). A Castiglione de' Pepoli, tutte le domeniche fino a fine mese, il grande presepio meccanico sonoro della chiesa parrocchiale. A Castel d'Aiano una ricostruzione dell'ambiente di Betlemme, figure di Carla Righi ambientate da Pietro Degli Esposti; a Villa d'Aiano un bel presepio meccanico sonoro; molto suggestivo è quello non lontano nelle Grotte di Labante. Due mostre restano aperte in città: quella dedicata al Dormiglione, al Museo della Beata Vergine di San Luca (fino a fine mese, martedì, giovedì, sabato, 9-13; domenica, 10-14), con le opere ispirate agli artisti da questa figura, e quella del Museo Dava Bargellini «La Tradizione che continua» (Strada Maggiore 44) che chiude domenica 14 con una visita guidata di Fernando Lanzi e un'apertura straordinaria (9-13 e 14-18). In Sant'Isaia rimarrà esposto fino a domenica prossima il presepio di Francamaria Fiorini, dove i Magi sono giunti al Bambino. (G.L.)



Il presepio nelle grotte di Labante

La scomparsa di don Novello

È scomparso giovedì scorso all'età di 94 anni monsignor Novello Pederzini, già parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo. Nato a Sant'Agata Bolognese, dopo gli studi teologici nei Seminari di Bologna venne ordinato sacerdote nel 1946. Fu vicario parrocchiale di San Giovanni in Persiceto dal 1946 al 1956. Nel 1956 si laureò in Teologia alla Pontificia Università Urbaniana e nel 1960 in Diritto canonico alla Pontificia Università Lateranense. Fu officiante, confessore e predicatore alla Basilica di S. Petronio dal 1956 al 1970; dal 1960 al 1965 insegnante di Religione alle Scuole Magistrali «Laura Bassi» e dal 1965 al 1971 all'Istituto magistrale «G. Albini». Venne nominato parroco ai Santi Francesco Saverio e Mamolo nel 1970. Fu prima (1960-1986) Giudice e Promotore di giustizia al Tribunale ecclesiastico regionale Flaminio, poi (1986-1996) Promotore di Giustizia al Tribunale ecclesiastico diocesano. Nel 1964 divenne Canonico statutario del Capitolo metropolitano di San Pietro, poi Canonico onorario dal 1970; Cap-

pellano convenuale del Sovrano Militare Ordine di Malta nel 1964. È stato assistente e presidente della sottosezione diocesana dell'Unitalsi (1959-1972), consulente ecclesiastico provinciale del Cif (1961-1972), consulente ecclesiastico provinciale dell'Acipavsi (1966-1969), direttore dell'Associazione Adoratrici del Santissimo Sacramento, assistente ecclesiastico del Serra Club (1991-2017) nonché delegato arcivescovile dei Cursillos di cristianità. Ha tenuto corsi di morale e dogmatica all'Istituto sociale arcivescovile, alla Scuola-Convitto Infermiere professionali dell'Ospedale Maggiore, al Centro Sacro Cuore di Reggio Emilia. Ha inoltre tenuto un'ampia attività di predicazione, anche a ritiri ed esercizi spirituali e tramite Radio Maria, di relazioni a conferenze ed è stato autore di numerose pubblicazioni. Dal 2015 era amministratore parrocchiale ai Santi Francesco Saverio e Mamolo. Le esequie sono state celebrate dall'Arcivescovo venerdì scorso nella stessa parrocchia; la salma riposa nel cimitero di Sant'Agata Bolognese.



Monsignor Pederzini, predicatore e scrittore, che guidò la comunità di San Mamolo per 45 anni, si è spento giovedì a 94 anni

«Portava sempre quel sorriso che viene da Dio»

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dall'arcivescovo per i funerali di monsignor Novello Pederzini venerdì nella parrocchia di San Mamolo.

Quante volte don Novello ha guardato ed è stato raggiunto, ha palpato e si è dilatato il suo cuore vedendo la ricchezza delle genti che andava verso il bambino! Ogni domenica sapeva descrivere questa meraviglia e coinvolgere tanti, con capacità che oltre il carisma si nutrivano soprattutto della esperienza e della convinzione personale, di una forte esperienza interiore. Davvero l'*«Evangelii gaudium»*. Non a caso il suo ultimo libretto, che aveva terminato solo due giorni prima di essere ricoverato, è proprio sul sorriso, regalo di gioia che nasce anche dal sapere sorridere a se stessi e di scoprire i doni di Dio nella propria vita e guardarsi e sorridere senza compiacenza di quello che si è, amato da Dio. Era raggianti nella bellissima festa del 70°, quando forse un po-

co barcollava ma certo non mollava perché davvero per lui la gioia del Signore era la sua forza, abbondante perché condivisa con voi. Per lui Betlemme è stata sempre la Chiesa e la Chiesa di Bologna che ha amato fin da piccolo in un rapporto personale, originale e obbediente allo stesso tempo, che ha vissuto come la sua famiglia. Questo modo personale si è manifestato pienamente proprio con questa comunità di San Mamolo dove lui, che non era mai stato parroco, ha rivelato quello che era, un prete, un padre, un fratello capace di stare con tutti, dai poveri che bussavano e che non tornavano mai con le mani vuote, («loro non hanno un letto!», commentava giustamente), forse qualche volta fin troppo piene suscitando qualche interrogativo di sostenibilità, alle persone che di mezzi ne avevano tanti, accolti da un uomo di cultura ma capace di parlare con tutti, anzi desideroso di non parlarsi addosso, di non chiudersi in un linguaggio per iniziati, di

spiegarsi, di rendere vicino e comprensibile quello che a volte con le glosse e i cifrati sembra troppo lontano, esigente, antipatico o difficile. La sua divulgazione, ricordo anche l'impegno ventennale a Radio Maria, ben diversa da superficialità o banalizzazione, nasceva da una preoccupazione squisitamente pastorale: arrivare a tutti. Non a caso i suoi libretti accompagnavano le benedizioni delle case che è per il parroco il momento in cui conoscere e farsi conoscere, visitare tutti e stabilire un rapporto personale, diretto. Come le Domus per una Parola che entrava nelle case. Non dobbiamo forse sempre cercare la chiesa domestica, che completa e realizza la parrocchia? Lercaro, del resto, gli aveva detto: «Tu fai il parroco dei senza parrocchia» (una diaconia *ante litteram*, segno della preoccupazione di sempre della chiesa di coinvolgere quei tutti per il quali Gesù versa il suo sangue e che sono affidati a noi).

Matteo Zuppi, arcivescovo

In una missiva aperta inviata ai giocatori della Virtus Pallacanestro, scritta in occasione della Messa di Natale

dell'arcivescovo con la squadra, una suora di clausura fa una similitudine tra un incontro di basket e la vita cristiana

A canestro con Dio la lettera. In monastero come in campo si gioca la partita della vita dando valore a ogni secondo

Carissimi amici della Virtus, lascio che sia chi vi leggerà questo mio scritto a dirvi qualcosa di me, certa che saprà trovare le parole più giuste per presentarmi a voi. Forse vi chiederete che cosa possono mai avere in comune dei giocatori di basket con una suora di clausura, nascosta nel silenzio del monastero. Beh, per prima cosa abbiamo in comune il nostro vescovo, un sacerdote che viene da Roma, che è sempre in movimento, che va dovunque lo chiamano e ascolta chiunque si rivolge a lui. Lascio che sia lui - se vorrà - a raccontarvi come l'idea di scrivervi qualcosa sia partita da un suo «imbarazzo spirituale»: un vescovo che porta la parola «Fortitudo» nel suo stemma episcopale, deve incontrare i giocatori della Virtus! Come fare? Consigliare i dubbiosi è un'opera di misericordia spirituale e così mi sono permesso di suggerirgli un motto episcopale alternativo, con il quale garantire una certa imparzialità, nel caso di un derby cittadino! Ho aggiunto un piccolo «trattatello mistico-sportivo» sul basket, che forse ha fatto venire al nostro Vescovo l'idea di rivolgermi un saluto. In realtà, io non ho mai giocato a basket: ci sono tante regole difficili e poi bisogna palleggiare continuamente... Però c'è una cosa di questo sport che mi ha sempre colpito. Ai miei tempi, non so se è ancora così, nelle partite ufficiali di basket si contavano i secondi di gioco effettivo. Se la palla esce, se c'è un fallo, se si cambia un giocatore... il tempo si ferma, e rimane come sospeso. Quei minuti in cui non si gioca effettivamente la partita non contano. Ecco, allo stesso modo fa con noi il Signore: ci aspetta «in campo», per metterci in gioco con Lui e con i nostri fratelli, e tutto il tempo che noi sprechiamo chiusi in noi stessi, nei nostri egoismi, Lui

non lo conta. Ferma il nostro cronometro e ci dice: «Ehi! Cosa fai? Ti sei perso? Scendi in campo, io sono qui che ti aspetto. I tuoi fratelli hanno bisogno di te per vincere la partita!». E poi, come si vede nei film sportivi, arriva l'ultimo minuto della partita, in cui il giocatore con la palla è ben oltre la metà campo, ma vede sul tabellone che manca solo un secondo! Non può avvicinarsi a canestro, non fa in tempo

I giocatori sfruttano il tempo mettendoci dedizione e collaborazione reciproca. Le suore chiedendo a Gesù, nella preghiera, di benedire con la sua grazia l'impegno e le fatiche dei fratelli

a passare il pallone... è tutto nelle sue mani. E allora, con tutte le sue forze, sa che deve tirare il pallone verso il canestro, sa che deve farlo per la sua squadra... Questo è quello che fa Gesù per noi: quando ha visto che il tempo era compiuto, si è messo in gioco Lui stesso, ha giocato tutto, ha gettato la sua vita nelle mani del Padre e così ha salvato tutti noi, la Sua squadra, la squadra dei figli di Dio! Così, a ben guardare, i giocatori di basket e le suore di clausura fanno la stessa cosa: giocano la partita della vita cercando di riempire il tempo, riempire ogni secondo. Voi lo riempite con la vostra dedizione, con la fatica e la collaborazione reciproca, perché non si vince da soli, ma per e con gli altri. Noi riempiamo il tempo



chiedendo a Gesù, nella preghiera, che voglia benedire con la sua grazia le fatiche dei nostri fratelli, che doni luce, pace e salute a noi e a tutti... Ecco, cari amici, se mi avete ascoltato fino a questo punto, vi ringrazio, e ringrazio il nostro comune Arcivescovo che mi ha portato da voi! Vi auguro che la fedeltà, la costanza e la vostra dedizione reciproca nell'impegno

sportivo allenati anche i vostri cuori a saltare sempre più in alto, verso quel Dio e Padre che, dal Cielo, si china verso la terra e... fa il tifo per voi! In Cielo si è sempre vincitori, perché apparteniamo tutti ad un'unica squadra, che non può più perdere ed esulta nel tripudio di una vittoria eterna, la vittoria dell'Amore!

Una suora di clausura

appuntamento



Unità dei cristiani, settimana di preghiera dal 18 al 25

«Potente è la tua mano, Signore» (Esodo 15,6). Il grande canto di lode a Dio innalzato da Mosè dopo il passaggio del mare e l'uscita dall'Egitto, canto di trionfo sull'oppressione, è al centro della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2018, ormai al via. L'iniziativa, che si celebra dal 18 al 25 gennaio nei Paesi dell'emisfero nord e in date diverse in quelli dell'emisfero sud, rappresenta un invito a trovare, in tutto l'arco dell'anno, opportunità per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le Chiese e per pregare insieme per il raggiungimento della piena unità. A Bologna sarà possibile partecipare all'annuale appuntamento grazie ad alcune proposte del costituente «Consiglio di Chiesa» in città, da tempo impegnato in incontri periodici di preghiera, riflessione e conoscenza tra persone appartenenti alle comunità cristiane. Tre le iniziative principali. Giovedì 18, alle 20.45, veglia animata dai giovani nella chiesa cristiana avventista in via della Selva Pescarola 21. Martedì 23, alle 20.45,

altra occasione per vivere un momento di veglia comunitaria nella chiesa metodista di via Venezian 1. Infine, giovedì 25, alle 18, celebrazione del vespro nella chiesa di San Paolo Maggiore in via Carbonesi 18. In programma anche due appuntamenti collaterali alla Settimana. Sabato 20, alle 18, lettura continua del Vangelo di Marco e, alle 21, relazioni sulla Parola di Dio di padre Andrea Wade (ortodosso) e don Francesco Scimè (cattolico) nella parrocchia di Sant'Antonio da Padova a La Dozza (via della Dozza 5/2). Ancora, lunedì 5 febbraio, alle 19.30, incontro di riflessione e ripresa del cammino ecumenico verso la costituzione del «Consiglio di Chiesa» nella chiesa evangelica della Riconciliazione (via di Corticella 218/b). Un programma ricco di proposte, dunque. Per chi volesse unirsi alla meditazione, sul sito internet www.prounione.it è disponibile il sussidio che raccoglie le letture bibliche e il commento per ogni giorno della Settimana. (G.C.)

Assisi - Santa Maria degli Angeli

Giornate invernali presbiteri

Ad Assisi, da domani a giovedì 11, si terranno le «Giornate invernali presbiteri», promosse dalla diocesi, all'Hotel Domus Pacis. Questo il programma. Domani: lavori di gruppo con metodo sinodale sulla Seconda tappa del cammino diocesano dell'anno («Il mio rapporto con la Parola»); Messa presieduta da monsignor Francesco Lambiasi, vescovo di Rimini. Pomeriggio: meditazione di monsignor Lambiasi su «Parola e preghiera nella vita del presbitero»; riflessione; Adorazione eucaristica; Vesperi. Martedì 9. Mattino: lavori di gruppo sulla Terza tappa del cammino («Stile di Gesù ed evangelizzazione»); meditazione di fra Giulio Michelini su «Predicazione alla luce del Vangelo e dell'«Evangelii gaudium»». Pomeriggio: itinerario spirituale in Assisi su «Parola di Dio ed evangelizzazione per san Francesco», guidato da fra Giulio; alle 17.30 Messa nella Basilica inferiore presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Mercoledì 10. Mattino: meditazione di fra Giulio su «L'annuncio nel quotidiano da persona a persona»; preghiera personale; Messa. Pomeriggio: meditazione di padre Gaetano Piccolo su «L'arte della predicazione: l'omelia come evento comunicativo (1ª parte)»; esercitazione e condivisione; Vesperi. Giovedì 11. Mattino; Messa e Lodi; meditazione di padre Piccolo su «Come costruire un'omelia?»; esercitazione e condivisione; alle 12.30 pranzo, rientro a Bologna.



Il 5xmille agli Amici di San Petronio, Vito testimonial

L'attore bolognese Vito, da tempo tra i più sensibili e attivi Amici di San Petronio, ha dato la propria gratuita disponibilità per la campagna informativa 2018 sul 5xmille a favore dei lavori di restauro della Basilica (per destinare il 5xmille a San Petronio, bisogna indicare nell'apposito spazio della Dichiarazione dei redditi il codice fiscale dell'associazione di volontariato «Amici di San Petronio»: 91278620371). «Esprimiamo il più sentito ringraziamento al nostro testimonial Vito - dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio - per la sua preziosa e gratuita collaborazione affinché la nostra Basilica possa tornare al suo splendore. Dopo i lavori dell'abside di piazza Galvani e della parte bassa di via dell'Archiginnasio, stiamo ora affrontando quelli del coperto per l'intera estensione della Basilica. La strada da percorrere è ancora lunga». Negli anni

scorsi oltre 300 persone hanno espresso la propria scelta del 5xmille a favore dei restauri di San Petronio. Le somme raccolte saranno destinate ai lavori nelle fiancate della Basilica e del coperto. Continua così il progetto «Felsinae Thesaurus» che da diversi anni ha individuato un programma straordinario di restauri per la conservazione di San Petronio, «mirati alle parti maggiormente colpite dal degrado - continua Lisa Marzari - diverse per localizzazione, estensione e caratteri artistici e architettonici, ma assimilate dalla comune esigenza di arrestare in tempo utile e con le appropriate metodologie il naturale deterioramento del monumento. L'alto valore storico artistico delle opere interessate, le caratteristiche complesse del progetto e l'estensione dei lavori previsti hanno consigliato il loro inquadramento in un piano unitario per la programmazione degli

aspetti metodologici, organizzativi e finanziari». Prima vi è stato il restauro della facciata, parte superiore col paramento in laterizio, poi della parte inferiore con paramento lapideo e complesso scultoreo e decorativo. Di seguito il restauro delle cappelle di S. Vincenzo Ferrer, S. Rocco, S. Michele, S. Rosalia-S. Barbara, del fronte absidale di piazza Galvani, del prospetto esterno di via dell'Archiginnasio e della controfacciata. Oggi si opera ancora sulla fiancata e soprattutto sul coperto. Il programma tecnico è supportato da un piano finanziario che, a copertura dei fondi necessari, vede impiegate risorse proprie della Basilica e derivanti da sostenitori privati del progetto «Felsinae Thesaurus» e dell'Associazione Amici di San Petronio, e da donazioni di singole aziende e cittadini. Per informazioni www.basilicadisanpetronio.it (G.P.)

I cresimandi in Seminario

Proseguono in Seminario (piazza Bacchelli 4) gli incontri dei Sabati dei cresimandi. Il prossimo incontro sabato 13: alle 15.20 accoglienza, alle 15.30 incontro e testimonianze, alle 16.45 merenda (da portare e da condividere) e gioco voc, alle 17.15 preghiera conclusiva, alle 17.45 saluti e partenza. Per informazioni e iscrizioni: segreteria del Seminario arcivescovile, tel. 0513392912 (dal lunedì al giovedì, ore 10-13).

I sostegni per i terremotati

Guarda ai terremotati o a chi lavora in aziende che operano nelle zone del sisma, la proroga per il 2018 all'esenzione dal ticket per specialistica ambulatoriale, assistenza termale e farmaci fasce A e C, compresi nei Prontuari aziendali e in distribuzione diretta (modi definiti dalle Ausl).



Esenzione dai ticket per visite e medicine La Regione aiuta le famiglie in difficoltà

Anche per il 2018, niente ticket su visite, esami e farmaci per i cittadini in difficoltà. A prorogare l'esenzione è la Giunta regionale. Passa anche per la sanità l'impegno di viale Aldo Moro per sostenere i lavoratori colpiti dalla crisi oppure interessati dal terremoto del 2012 e le famiglie indigenti individuate dai Servizi sociali dei Comuni. È stato infatti prorogato per un altro anno, fino al 31 dicembre 2018, un pacchetto di misure che vanno dall'esenzione dal ticket per visite, esami specialistici ed assistenza farmaceutica, alla distribuzione gratuita dei farmaci di fascia C, a secondo dei destinatari interessati dal provvedimento. In particolare le misure anticrisi riguardano l'esenzione dal pagamento del ticket per le prestazioni di specialistica ambulatoriale e l'acquisto dei farmaci di classe A. Interessati: i lavoratori che hanno perso il lavoro, sono in cassa integrazione, in mobilità o con contratto di solidarietà, e i familiari a loro

carico. Interventi introdotti già nel 2009 che vengono confermati per il nono anno consecutivo. «Con questa decisione ribadiamo il nostro impegno per sostenere chi vive in condizioni di forte disagio economico o di particolare difficoltà legate al terremoto – sottolineano gli assessori alla Salute, Sergio Venturi, e alla Ricostruzione post sisma, Palma Costi –. Nonostante la ripresa che sta interessando l'Emilia Romagna, ci sono ancora sacche di disagio che non possiamo e non vogliamo ignorare. E per una famiglia in difficoltà, vedersi garantire a fine anno queste prestazioni costituisce un pensiero in meno». L'impegno della Regione per il mancato introito del ticket relativo al 2018 si stima possa superare un milione e 700 mila euro, considerando complessivamente le misure anticrisi (1 milione 600mila) e quelle per le popolazioni colpite dal sisma (150mila euro).
Federica Gieri Samoggia

Polisportiva Villaggio del Fanciullo, sport e gioco



Giochi in piscina

Dopo la bella festa della Befana organizzata ieri, la piscina del Villaggio del Fanciullo sarà aperta oggi dalle 9 alle 13 e dalle 14.30 alle 18 per il nuoto libero con i corsi di acqua gym alle 10.40 in acqua alta e alle 11.40 in acqua bassa. Per i più piccoli Acqua Magica alle 9.20. Da domani riprenderanno tutti i corsi e le attività sia in palestra che in piscina. Oltre all'attività sportiva, ora è possibile festeggiare il compleanno in un modo nuovo e divertente, prenotando in piscina la domenica dalle 14.30 alle 18.30. Nella tariffa Servizio base è incluso «Divertibili Wibit»: un enorme galleggiante colorato, un vero parco giochi ormeggiato in piscina, formato da scivoli, pedane, ponti e maniglie, per divertirsi insieme.

Monsignor Facchini, assistente Amci, esamina i punti critici: «Avrebbe meritato precisazioni

e correttivi, ma la fretta di farla approvare non l'ha consentito. Speriamo si chiarisca nell'applicazione»



Fine vita, i problemi della legge

i nodi. «Non è tutelata la coscienza del medico: occorre l'obiezione»

Acli, tanti per il reddito inclusione

A un mese dall'introduzione del Reddito di Inclusione, il Caf Acli ha reso noti i dati di coloro che si sono rivolti agli uffici per compilare il modello Isee, necessario per dimostrare di avere i requisiti per chiedere il contributo. «Mi preme sottolineare – esordisce il presidente provinciale delle Acli Filippo Diaco – che i contributi pubblici che rendono possibile la gratuità della compilazione, per i cittadini, dell'Isee sono esauriti da oltre un mese». Contributi Inps terminati proprio alla vigilia dell'introduzione del Rei, per il quale, come per la quasi totalità degli ammortizzatori sociali e di welfare, la presentazione dell'Isee è requisito imprescindibile. «Si è resa necessaria un'azione di responsabilità da parte del Caf Acli, che ha mantenuto la gratuità, a proprio completo carico – commenta Diaco – per non mettere in difficoltà le numerose famiglie che si rivolgono a noi». A fronte di ciò, dall'1 dicembre sono stati oltre 2400 i cittadini in possesso delle condizioni per accedere al Rei che hanno svolto la pratica alle Acli. Di questi, 1221 sono stranieri, di Paesi fra cui spiccano la Romania (193 domande),

il Marocco (183), e la Moldavia (167). «Ci ritroviamo, dunque, nella media dei dati comunicati dall'Acer per l'edilizia pubblica» commenta Diaco. «Anche se i numeri sono allarmanti, non si deve generare una "guerra fra poveri" – sottolinea – ma occorre affinare gli



In un mese oltre 2400 domande, specie da stranieri. Ma i fondi per l'Isee gratis sono finiti

strumenti di controllo su chi detiene beni mobili e immobili all'estero». Negli ultimi anni, l'Inps ha stretto accordi con diversi Paesi stranieri, affinché gli ammortizzatori sociali concessi dall'ente non possano essere beneficiati da chi vive all'estero. «Purtroppo, in alcuni casi le verifiche sono difficili e dispendiose, a volte mancano accordi fra Amministrazioni o è impossibile risalire alla documentazione o al valore dei beni immobili – continua Diaco –. Ma chi ha proprietà nella propria terra d'origine non può essere considerato alla stregua di chi non ha nulla. Occorre ripensare il welfare staccandosi dalla logica del bonus e del cumulo di benefici, per una distribuzione più equa delle risorse». Ogni anno il solo Caf Acli di Bologna compila circa 17.000 Isee e il dato è in aumento.

DI FIORENZO FACCHINI *

La legge sul fine vita avrebbe meritato precisazioni e correttivi. Ma la fretta di farla approvare dal Senato, per motivi forse estranei al suo contenuto, non l'ha consentito. Speriamo che possano esserci chiarimenti nella fase applicativa. Tra i punti critici sollevati sul testo che era stato approvato dalla Camera dei deputati vi è l'affermazione tranciente che sono considerati sempre terapie (e quindi rifiutabili) la nutrizione e l'idratazione assistite. Un'affermazione che aveva suscitato una reazione generale in campo medico e andava precisata. Ci sono situazioni in cui sono terapie, altre in cui possono essere l'unico modo di vivere (es. per molte persone in stato vegetativo o di minima coscienza). Inoltre, nonostante varie precisazioni ricorrenti nel testo, non appare tutelata la coscienza del medico, qualora venga coinvolto, in modo diretto o indiretto, in richieste di interventi o di omissioni di atti che vanno contro la sua coscienza. E per la sua coscienza non basta che la legge dichiari che il comportamento, richiesto dal paziente o dai familiari, sia dichiarato esente da responsabilità sul piano deontologico o penale. La casistica si profila infinita, con o senza Dat del paziente (molto più ampia di quella per la interruzione della gravidanza) e si dovrebbe prevedere la possibilità dell'obiezione. La legge prescrive di evitare l'accanimento terapeutico. Questa posizione non è una novità. È stata affermata in numerosi documenti della Chiesa, da Pio XII a Papa Francesco, sulla linea della «Dichiarazione sulla eutanasia» della Congregazione per la

dottrina della fede del 5 maggio 1980. La Dichiarazione contiene indicazioni attuali, anche in relazione ai progressi della scienza medica che possono prolungare la vita in condizioni di estrema precarietà, con trattamenti inutili o sproporzionati. Sulla stessa linea il Codice di deontologia medica (art. 16). Che cosa poi debba intendersi con «accanimento» spetta alla scienza medica e alla coscienza del medico. In ogni caso, sarebbe possibile prevedere nelle Dat a distanza di tempo i possibili trattamenti sanitari? È comunque da evitare l'abbandono o astensionismo terapeutico, quale potrebbe configurarsi con la cessazione di ogni forma di nutrizione o idratazione o di cura, anche se fosse il paziente a richiederlo. Sarebbe una forma di eutanasia omissiva. L'accompagnamento del malato fino al termine naturale della

vita, alleviandone le sofferenze, è un dovere morale. La terapia del dolore è giustamente richiamata dalla legge, anche se dovesse accelerare il momento della fine. Ma il ricorso alla sedazione profonda, previsto dalla legge, non dovrebbe diventare una forma di eutanasia camuffata. Alla nuova legge seguiranno le norme applicative. Nelle possibili more del governo per la regolamentazione delle Dat è stata avanzata dall'onorevole Donata Lenzi l'idea che se ne faccia carico la Regione, regolamentando le Dat nel Fascicolo sanitario elettronico. Non sappiamo come ciò potrebbe avvenire. Ma la complessità delle situazioni è tale che non si possono prefigurare o burocratizzare tutte le possibili scelte.

* consulente ecclesiastico
Associazione Medici cattolici di Bologna

domenica

La Giornata del migrante

Domenica 14 si celebra la Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato. Il Papa ha fatto pervenire un bellissimo messaggio, che riprende i temi della Giornata per la pace del 1° gennaio. In particolare, si sofferma ancora sui quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Verbi che ci aiutano, come Chiesa, a pensare e a creare un'umanità sempre più capace di rispondere ai multiformi doni di Dio, a partire da tutte le differenze che abitano la storia; altrimenti, rischiamo di rinchiuderci in un dis-umanesimo

lacerante. Vorremmo ancora mettere un piccolo segno all'Hub di via Mattei: domenica celebreremo la Messa alle 10.30 dentro a quella struttura di accoglienza, dopo un breve saluto dell'Arcivescovo. Poi, inviteremo le persone che vivono in via Mattei ad uno spettacolo di marionette proposto da artisti di strada: saremo alle 14.30 nel Cinema Tivoli (via Massarenti 418). Possono partecipare tutte le parrocchie che hanno conosciuto o desiderano conoscere questi nostri amici, portando qualcosa da condividere come merenda (info: 051531171 parrocchia Santa Rita).

«Insieme per il lavoro», impegno importante che dà frutto

I numeri: oltre 700 persone si sono candidate per un colloquio, più di 600 lo hanno già svolto, 7 inserimenti lavorativi, 90 persone per cui è in corso la seconda parte di valutazione; 34 quelle per cui sono stati approvati i progetti personalizzati

Il vicario per la Carità: «Valore aggiunto di questa iniziativa è la collaborazione tra agenti che hanno a cuore lo stesso problema. Una dimensione preziosa sia per la Chiesa che per le aziende e il Comune»

Oltre 700 persone che si sono candidate per un colloquio, più di 600 che lo hanno già svolto, 7 inserimenti lavorativi già completati, 90 persone per cui è in corso la seconda parte di valutazione; 34 quelle per cui sono stati definiti e approvati i progetti personalizzati, con percorsi per l'acquisizione di competenze trasversali. Due realtà di economia sociale finanziate e alcune di

economia agricola che stanno partendo. Sono i numeri più significativi, a fine 2017, dell'iniziativa «Insieme per il lavoro», creata a fine maggio con la firma di un protocollo da parte del sindaco di Bologna e della Città metropolitana Virginio Merola e dall'arcivescovo Matteo Zuppi. A loro si sono aggiunti le organizzazioni datoriali, d'impresa e dei sindacati. «Per quanto riguarda la diocesi, un grande lavoro l'ha fatto il francescano padre Alessandro Caspoli – ricorda il vicario episcopale per la Carità don Massimo Ruggiano – fino alla firma del protocollo e fino a inizio ottobre, quando ha "passato il testimone". Ha tessuto reti, creato contatti con privato e pubblico: soprattutto con il Comune, le agenzie di ricerca di lavoro, i sindacati, Unindustria, le imprese artigiane. Adesso gli è succeduta Teresa Marzocchi, che è molto motivata e competente, sta lavorando con passione a

questo progetto a cui tiene molto». «Questo lavoro – prosegue don Ruggiano – coinvolgendo molti attori, è una macchina da "oliare" con costanza. È attivo solo da qualche mese, ed è una dimensione nuova nella quale entrano sia a livello ecclesiale che della piccole aziende, di Unindustria, del Comune: un modo nuovo di lavorare in sinergia, che va avanti. Siamo in un contesto in cui trovare lavoro è faticoso; il valore aggiunto di questa iniziativa è il lavorare insieme tra più agenti che hanno a cuore lo stesso problema. E questa è una cosa nuova ed importante di per sé». «Da quando siamo partiti – conclude don Ruggiano – sono nate delle progettualità da parte di alcuni preti e laici per chi ha perso il lavoro nella propria zona. Alcuni si sono messi in moto soprattutto nel mondo agricolo, è sorta una progettualità che prima non si pensava neppure. Credo che questo sia un aspetto



La presentazione del progetto

importante. Il nostro lavoro è di mettere insieme le domande che vengono dalle persone che hanno perso il lavoro tramite le parrocchie e le proposte che le aziende fanno. Uno dipende dall'altro».

Chiara Unguendoli

Torna la rassegna «Vespri d'organo in San Martino»



L'organo Cipri di San Martino Maggiore

Si apre questa domenica la XXI edizione della celebre rassegna «Vespri d'Organo in San Martino», curata dall'Accademia internazionale di Musica per Organo «San Martino». Proprio oggi, a partire dalle 17.45, si potranno ascoltare brani di Frescobaldi, Zipoli, Pasquini e Bach eseguiti dal musicista bolognese Benedetto Marcello Morelli. Morelli, diplomato in pianoforte nel 2003 al Conservatorio Martini di Bologna, ha frequentato nello stesso istituto il triennio di Organo e Composizione organistica. Ha seguito numerosi corsi di perfezionamento organistico, sugli organi monumentali della Basilica di San Petronio e sull'organo Blasi di San Giovanni in Laterano. È stato organista presso la Basilica di San Francesco e ha insegnato pianoforte

e solfeggio. Si occupa della ricerca e conservazione di antichi strumenti a tastiera nonché del restauro filologico del pianoforte storico e del fortepiano. I «Vespri d'Organo in San Martino» nascono nel 1997 in vista del Giubileo del 2000, con lo scopo di offrire al pubblico un momento di raccoglimento e cultura e per diffondere il più possibile il valore dell'arte organaria bolognese, sconosciuta ai più. Pochi sanno infatti che a Bologna si trova l'organo più antico del mondo, costruito da Lorenzo da Prato nel 1471 e ubicato sulla parte destra della cantoria della Basilica di San Petronio. A questo preziosissimo strumento seguono nel tempo gli organi della Basilica di San Michele in Bosco, della Basilica di San Martino (1556) e l'organo ubicato

nella parte sinistra della cantoria della Basilica di San Petronio. I concerti di «Vespri d'Organo in S. Martino» si tengono ogni prima domenica del mese e vengono affidati a musicisti di grande calibro, chiamati a cimentarsi con l'organo storico della Basilica di San Martino, opera di Giovanni Cipri. La particolarità di tale strumento risiede nell'accordatura con il «tono medio», tipica del Rinascimento; la riscoperta e la volontà di riportare l'accordatura rinascimentale la si deve agli studi del celeberrimo maestro bolognese Luigi Ferdinando Tagliavini. L'organo monumentale Cipri di San Martino, assieme ai due strumenti di San Petronio e a quello di San Michele in Bosco, con il nuovo concetto di restauro filologico, fanno di Bologna la «città degli organi rinascimentali». (E.O.)

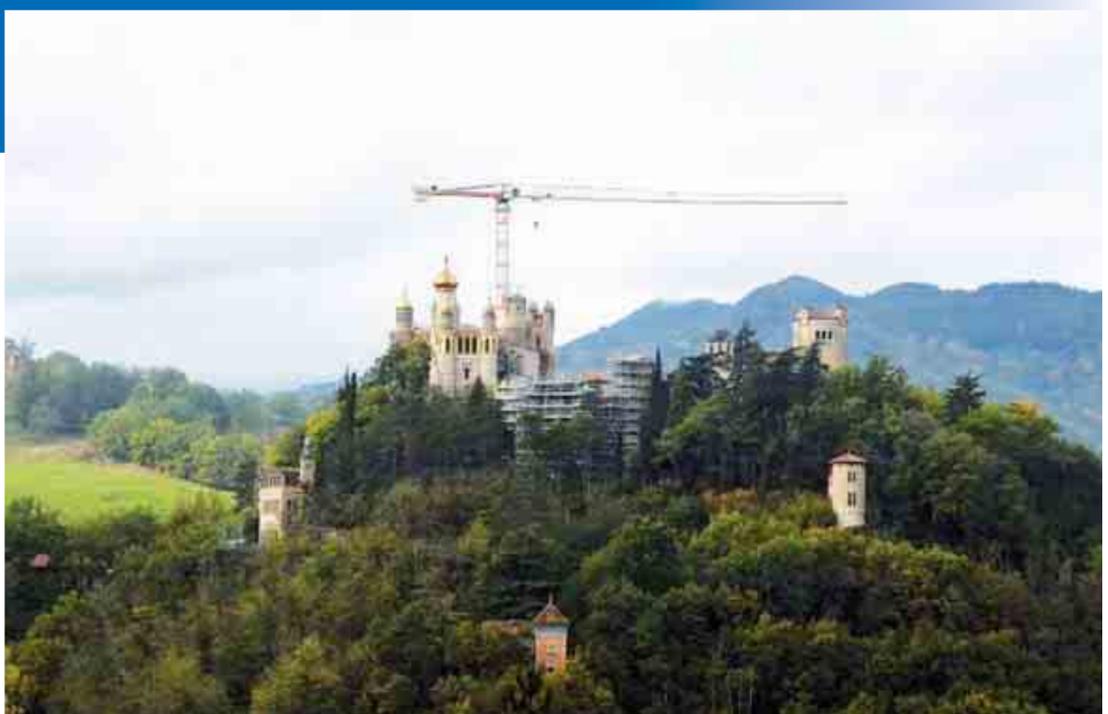
Istituto Veritatis Splendor, gli eventi del mese di gennaio

Eventi organizzati dall'Ivs o in collaborazione con lo stesso
Videoconferenze aperte nell'ambito del Master in Scienza e Fede (ore 17.10-18.40), organizzato dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum di Roma in collaborazione con l'ivs. A gennaio si svolgeranno le seguenti videoconferenze: **martedì 9:** «I miracoli di Lourdes tra scienza e fede», Franco Balzaretto; **martedì 16:** «Il miracolo in prospettiva teologico-fondamentale», monsignor Giuseppe Lorizio. Sono aperte le iscrizioni al II semestre del Master. Per info e iscrizioni presso la Sede di Bologna: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239; fax 0516566260, e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it

Eventi esterni organizzati con l'ausilio dell'ivs
Sabato 13 «Open Day» Liceo scientifico E. Renzi – Maestre Pie; **martedì 16** ore 15 – 18.30 Gruppo di studio promosso da Centro studi «Cherubino Ghirardacci» e coordinato da Luigi Bartolomei. **venerdì 19** ore 16.30 – 19.30 Conferimento borse di studio, organizzato dall'associazione Manager Italia.

Sabato prossimo verrà presentato in Rocchetta il volume di Giovanni Stagni e Gabriele Zanarini «Rocchetta Mattei. Un cantiere con l'anima»

Un viaggio tra i segreti della «casa delle fiabe»



Sopra, la Rocchetta Mattei durante i lavori; sotto, la copertina del volume «Rocchetta Mattei. Un cantiere con l'anima»

DI ELISA ORLANDI

Si dice spesso che un libro può far conoscere cose che sfuggono ad un primo sguardo. Questo è quanto mai vero nel caso del volume «Rocchetta Mattei. Un cantiere con l'anima», che verrà presentato, sabato alle 17, nella Sala dei Novanta, in Rocchetta. Nelle sue pagine gli autori, Giovanni Stagni e Gabriele Zanarini, direttori dei lavori di restauro dell'eccentrica dimora del conte Cesare Mattei, hanno voluto prendere per mano i lettori per far loro rivivere lo spirito che ha animato il cantiere durante gli anni dei lavori. È stata una vera e propria impresa, in cui si sono concentrati i talenti e le professionalità di tanti, dalla committenza ai progettisti, dalle imprese agli operai. Anche i visitatori, che oggi possono godere del rinnovato

spettacolo architettonico e scenografico, potranno capire, attraverso questo volume, cosa sia accaduto «dietro le quinte». Grazie all'accordo tra la Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna e il Comune di Grizzana Morandi, e con la collaborazione delle Associazioni locali, la Rocchetta è stata aperta al pubblico il 9 agosto 2015. Giovanni Stagni e Gabriele Zanarini hanno cercato di rendere un'idea generale dello sviluppo dei lavori, considerando la loro entità e la complessità dell'insieme. Per ripercorrere un progetto sofferto nella sua genesi, ma reso possibile infine grazie all'impegno di una squadra infaticabile. Per lasciare una testimonianza, una traccia di quanto è stato fatto e di come si è fatto. Hanno creato un'opportunità per chi vorrà comprendere ancor meglio un edificio fiabesco, costituito da un intreccio

labirintico di torri, scalette e camere variopinte. Attraverso le 450 e più fotografie del libro si potrà facilmente intuire come la Rocchetta Mattei sia una costruzione unica, realizzata pezzo dopo pezzo, passando per varie evoluzioni e stili, dal medievale al moresco. Il volume, realizzato con la collaborazione di Gilda Bottacchiari e con i contributi di Maricetta Parlatore, Camilla Roversi Monaco e Renzo Zagnoni, è stato edito da Nuèter (Gruppo di Studi Alta Valle del Reno) in collaborazione con il Comune di Grizzana, e patrocinato dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna. Il restauro della Rocchetta non è ancora completo ed è per questo che la quasi totalità del ricavato della vendita sarà devoluta a nuovi progetti di restauro, cominciando con quello della Sala e del Camino dei Fenicotteri.



teatro

«Il club delle vedove» al Dehon

Amicizia e vedovanza trasformate in commedia. Sono questi gli ingredienti de «Il club delle vedove», pièce di Ivan Menchell, con regia e adattamento di Silvio Giordani, che andrà in scena da venerdì 12 a domenica 14 al teatro Dehon (venerdì e sabato ore 21, domenica ore 16). Tre vedove non più giovani, Lucille, Ester e Doris, formano un simpatico club in cui contemplan i loro defunti mariti. Tra chiacchiere e battute emergono tre modi diversi di affrontare la solitudine e la vita matrimoniale. Particolarmente spassosa è la figura di Selma, una quarta amica che passa con disinvoltura da un marito all'altro. Ma la routine di Lucille, Ester e Doris viene spezzata dall'arrivo di un profumiere che corteggia una delle tre...

appuntamento

Concerti per melomani al San Giacomo Festival

I concerti del San Giacomo Festival non mancheranno di allietare anche il nuovo anno. Per oggi ben due appuntamenti attendono i melomani più sofisticati. Nella chiesa di San Giacomo Maggiore (piazza Gioacchino Rossini 4) durante la liturgia delle 11, nella domenica del Battesimo del Signore, il Gruppo Vocale «Heinrich Schütz», diretto da Roberto Bonum, propone la «Missa quatuor vocum» di Domenico Scarlatti, composta per 4 voci a cappella. Il Gruppo Vocale Heinrich Schütz si è costituito a Bologna nel 1985 sotto la guida di

Enrico Volontieri per approfondire il repertorio rinascimentale e barocco. L'ensemble ha voluto richiamarsi al grande compositore tedesco, riconoscendolo come massimo rappresentante della cultura dell'epoca. Alle ore 18, nell'oratorio di Santa Cecilia (via Zamboni 15) invece sarà la volta del duo da camera composto dal soprano Mara Paci e dal pianista Salvatore Margaron. Eseguiranno arie di Franz Schubert, Franz Liszt, Richard Wagner, Pyotr Ilyich Tchaikovsky, Giuseppe Verdi, Francesco Paolo Tosti, Francesco Cilea, Amilcare Ponchielli,

Giuseppe Verdi. La soprano Mara Paci ha approfondito la propria preparazione artistica al Conservatorio di Ferrara, seguendo inoltre svariati masterclass. Salvatore Margaron, pianista catanese, svolge attività concertistica da più di 20 anni. Si è esibito in Italia e all'estero. Ha al suo attivo più di 30 concorsi vinti e più di 60 pubblicazioni, nonché varie incisioni discografiche. I concerti del San Giacomo Festival vengono organizzati per sostenere la mensa quotidiana dei poveri presso i Padri Agostiniani.



Sopra, il logo di Genus Bononiae

Genus Bononiae, nuovo anno tra mostre e musica rock

Con il nuovo anno il circuito museale Genus Bononiae non smetterà di stupire con le sue innumerevoli iniziative. Prosegue a Palazzo Fava (via Manzoni 2) fino al 18 febbraio «Mexico - La Mostra sospesa. Orozco, Rivera, Siqueiros» in cui si potranno gustare le opere tra le più significative della pittura muralista messicana. Sarà come essere immersi nella temperie politica che si viveva in America Latina nella prima metà del '900. Collegate a questa mostra sono in calendario anche diverse conferenze e visite tematiche, tra cui segnaliamo «Il Messico a Bologna: una storia secolare», prevista per mercoledì prossimo. Oggi sarà l'ultimo giorno a disposizione per vivere l'esperienza de «La Macchina del Tempo», al Museo della Storia di Palazzo Pepoli (via Castiglione 7). Si

tratta di un viaggio tridimensionale nella storia della Bologna medievale, attraverso un'avanzata tecnologia di realtà virtuale. I visitatori del museo si troveranno letteralmente immersi nell'atmosfera delle strade del XIII Secolo, costellate di alte torri e personaggi vestiti alla moda del tempo. Al Museo e Oratorio di Santa Maria della Vita invece si potrà ammirare fino al 25 febbraio la mostra «René Paresce. Italiani a Parigi. Campigli, de Chirico, de Pisis, Savinio, Severini, Tozzi», che consentirà di far luce sul ruolo fondamentale che gli artisti italiani svolsero nella città della Tour Eiffel. In questo mese si terranno svariati momenti per approfondire queste tematiche, cominciando da giovedì 18, con Enrico Crispolti che terrà una conferenza dal titolo «Che cosa cercare a Parigi, e perché Parigi?». Da segnare in agenda anche

l'appuntamento di giovedì 25 con Aldo Cazzullo e Corrado Augias. L'oratorio di San Colombano continua la sua vocazione proponendo una rassegna musicale che vede in programma sabato alle 17 un pomeriggio di studio: Incontri con lo strumentista: il liutista. In questo contesto si terrà la presentazione del libro «La chitarra in Italia» con Anna Radice, Tiziano Rizzi e Lorenzo Frignani. La rassegna musicale ArtRockMuseum lancia invece un contest per artisti e gruppi emergenti della nuova scena musicale italiana che avranno la possibilità di esibirsi nell'edizione 2018 del Festival. Per partecipare basta avere meno di 30 anni e inviare una ripresa video di una canzone originale. I video verranno messi on line sulla pagina Facebook di ArtRockMuseum e sottoposti alla votazione popolare. (E.O.)

Oggi è l'ultimo giorno a disposizione per vivere l'esperienza de «La Macchina del Tempo», al Museo della Storia di Palazzo Pepoli (via Castiglione 7). Si tratta di un viaggio tridimensionale nella storia della Bologna medievale

Tra le iniziative del circuito museale, l'esposizione a Palazzo Fava dedicata alla pittura muralista messicana

Nella solennità dell'Epifania l'arcivescovo ha assistito alla sacra rappresentazione dell'arrivo dei Magi in piazza Maggiore e ha celebrato poi nella Cattedrale di San Pietro la «Messa dei popoli» con le comunità cattoliche degli immigrati. Riportiamo il testo integrale dell'omelia

Betlemme, luce per tutti



magistero on line

Nei siti internet della diocesi www.chiesadibologna.it è possibile consultare i testi integrali degli interventi e delle omelie dell'arcivescovo. In particolare questa settimana sono riportate le prediche tenute in occasione dei funerali di monsignor Novello Pederzini e della solennità dell'Epifania celebrata in cattedrale nel contesto della tradizionale «Messa dei popoli»

DI MATTEO ZUPPI *

Dio si manifesta agli uomini in una situazione per loro difficile. Egli non si nasconde, come chi si crede grande o ha paura: ci cerca senza aspettare che le cose vadano meglio, quando sarebbe più facile e sicuro farlo. Non esige che tutti siano pronti, disponibili, convinti, anzi viene e si scontra con l'incredulità pratica e con la non accoglienza. Dio si mostra perché vuole che nessun sia lasciato solo quando «la nebbia ricopre la terra, nebbia fitta avvolge i popoli». I nostri giorni sono segnati dalla nebbia di tanti, troppi pezzi di guerra, tutti mondiali, cioè che coinvolgono tutti e tutti ci devono interessare. Quanti uomini vivono senza il sole della pace, giorni di buio, pericolo, incertezza, paura. Nel benessere facciamo fatica a comprenderlo e a misurare la sofferenza. Chi l'ha sperimentata sa bene cosa significa il buio della guerra che spegne la vita di migliaia di persone e cancella l'umanità dal cuore dell'uomo, rivelando il lupo che è in lui. La voce del sangue delle vittime grida dal suolo come quello di Abele. Dio la ascolta e per questo si mostra. Sono gli uomini che disprezzano la voce di Abele, presi dalla logica di Caino, quella del «a me che importa». Così quanti profughi sono costretti a scappare da Erode che colpisce senza pietà scatenando la violenza, armando le mani di mezzi di distruzione pericolosamente sempre più potenti, provocando la fame. La nebbia fitta è quella dell'indifferenza, che non fa vedere il prossimo, oscura la speranza e quindi il desiderio di futuro. Nella nebbia non si vedono gli altri ma si finisce anche per non essere visti, tanto che alla fine per tutti la vita diventa insignificante, uno scarto, il cui valore non è più riconosciuto. Questa nebbia cresce con la retorica della paura e dell'odio, con le frasi fatte dei populismi o dal dilagare inquietante e redditizio di false notizie, come disse Papa Francesco nella sua visita a Bologna. Una nebbia che nasconde i veri problemi e responsabilità e che allontana le vere e possibili risposte. Oggi è l'Epifania di Dio. Vediamo la luce del suo amore perché Dio vuole che raggiunga tutti, illumini e renda bella la vita degli uomini che ama, accarezzi la loro debolezza, liberi dall'oscurità, accenda la speranza, rassicuri nell'incertezza. I magi cercano luce vera, il loro re che non trovano in Erode, caricatura di forza e di arroganza. Il re è Colui che prende su di sé la nostra povertà, che si fa viandante perché in realtà lo siamo tutti cercatori di infinito, che viene a servire, che non ha un posto dove posare il capo, che cerca e vince la vera battaglia di sconfiggere il male. A Betlemme si radunano genti diverse, finalmente non più una senza l'altra e che quindi facilmente finiscono per essere contro l'altra. L'Apostolo Paolo



Il gruppo della Natività sul sagrato di San Petronio con l'arcivescovo Zuppi (foto Minnicelli)

scrive agli Efesini che le genti sono «chiamate a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo». Ecco la bellezza della nostra famiglia di Dio, di questo popolo che unisce diversi che diventano uguali perché tutti amati da Dio. La famiglia di

Dio non è mai chiusa in confini che escludono, che fanno guardare con sospetto e alzare muri. La Chiesa è da sempre universale perché unisce tutte le genti. In essa non ci sono stranieri perché riceviamo tutti quella cittadinanza universale di essere di Dio e degli uomini, di cui ha parlato Papa Francesco. Anche per questo dobbiamo essere famiglia di amore, crescendo nella conoscenza, per non privare il mondo del sogno di Dio e per mostrare che apparteniamo tutti alla stessa famiglia umana, che è possibile vivere insieme. Maria e Giuseppe accolgono quei magi. Non sono degli stranieri, ma fratelli. Forse all'inizio li avranno visti con inquietudine, interrogandosi su quello che non conoscevano e forse si



Un Magio nel corteo durante la rappresentazione (foto Minnicelli)



Magio con lo sfondo di S. Petronio (Minnicelli)



I magi all'arrivo in Piazza Maggiore (foto Minnicelli)

presentava strano e poi scoprono che portano con sé tanti doni. Nel racconto si capisce anche quanto possono essere facilmente usati da Erode e proprio l'accoglienza di Maria e Giuseppe permette loro di trovare quello che essi cercano e di non ripassare dal violento re che li vuole irretire nella logica del possedere. È una gioia vedere questa famiglia senza confini, che ha l'identità più vera e profonda, quella che aiuta a comprendere tutto e da cui nasce tanta umanità e umanesimo: essere di Dio, fargli spazio, prenderlo con noi, imparare da lui a volersi bene.

Il messaggio della pace del 1° gennaio ci aiuta a vedere questa Epifania e a riconoscere i magi anche nei tanti fratelli emigrati e rifugiati, cercatori di pace e di speranza perché essi «migrano per il desiderio di una vita migliore, unito molte volte alla ricerca di lasciarsi alle spalle la disperazione di un futuro impossibile da costruire». Come i magi anche «essi non arrivano a mani vuote: portano un carico di coraggio, capacità, energie e aspirazioni, oltre ai tesori delle loro culture native, e in questo modo arricchiscono la vita delle nazioni che li accolgono». La Chiesa è per strada, come Gesù, Maria e Giuseppe ed incontra anche questi magi.

Mostrare la luce di Cristo è il nostro servizio, facendo vedere anzitutto l'amore che Lui ci ha insegnato e donato, accogliente, gratuito, umile. Diventiamo noi stessi Epifania di Dio con la nostra ospitalità, con la nostra attenzione concreta per persone che hanno affrontato cammini duri e pieni di rischi, con il dare valore all'altro e scoprire il tesoro che ha con sé e che questi rappresenta. Le nostre comunità ed i nostri cuori possano preparare tante Betlemme di luce, di consolazione e di gioia e aiutare Dio a riunire quel popolo che cammina nella sua luce di amore! È il popolo del futuro. «Egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri».

* arcivescovo

Quei «piccoli artigiani di pace» in marcia sotto le due Torri

Marciano insieme i «piccoli artigiani di pace» per dirla con papa Francesco. Non ci sono casacche tra i 1500 e più che sfilano lungo via Indipendenza, da piazza VIII Agosto al Nettuno dove riecheggerà l'audio della celebre omelia del cardinale Lercaro del gennaio 1968 in cui affermava: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male da qualunque parte esso venga: la sua via non è la neutralità, ma la profezia». In testa, «Bologna cammina per la pace»; dietro, tanti volti perché, sottolinea l'arcivescovo Matteo Zuppi, marciatore anche lui in mezzo ai bambini, «sulla pace non c'è divisione, si possono avere, come su tutto sensibilità diverse, ma la pace è una sola e non si può dividere». Qualcuno, come la Comunità ebraica, Daniele De Paz, la chia-

ma Shalom; qualcun altro, come i musulmani, Salam Aleikum, per tutti è l'Internazionale Peace. Primo gennaio: terza marcia della Pace e 51esima Giornata mondiale della pace voluta da papa Paolo VI. «Fu una grande intuizione in un mondo diverso. Oggi è tutto molto più difficile, è una domanda che ci coinvolge tutti». Una chiamata a mettersi in gioco arrivata dal Portico della Pace, un luogo che attraverso ogni realtà dove «tutti - spiega Alberto Zuccherò -, portatori della propria identità, stiamo in cerchio e costruiamo insieme».

Pace come non violenza, giustizia, solidarietà, accoglienza. «Il messaggio del Papa quest'anno è l'accoglienza - spiega l'Arcivescovo -. La pace comincia con l'accoglienza che può disarmare cuori e mani di tanti e prepara un futuro migliore. La

pace è importante per tutti e tutti la dobbiamo difendere. Ci è stata consegnata da una generazione che ha perso la vita. Non c'è paese senza centinaia di nomi dei nostri nonni che hanno perso la vita per la pace». La Costituzione, «nasce da questa consapevolezza». Una Carta che compie 70 anni e che «ha uno degli articoli più belli, l'11esimo col ripudio della guerra. Quella sintesi così alta di grandi idealità è un'eredità che non dobbiamo smarrire e che deve unire tutti per difendere il dono della pace che è indivisibile». Come sottolinea Youlsa Tangara del Mali che dà voce ai migranti morti in mare: «Volevano solo la pace e la libertà». Il Portico chiama. E la risposta degli artigiani di pace non è certo mancata: con oltre 60 tra associazioni, comunità etniche e religiose. (R.F.)



Rizzoli

Dio «abita» negli ultimi

«Il Signore si mostra nei luoghi dove ci sono i deboli: è lì che dobbiamo guardare. In questo luogo abbiamo visto l'epifania di Dio nella debolezza degli uomini. Chi sa guardare la debolezza degli altri e starle accanto sa poi affrontare la propria, con l'amore, che è il coraggio degli uomini». Sono le parole dell'omelia che ieri mattina monsignor Zuppi ha pronunciato nella chiesa di San Michele in Bosco, all'Istituto Rizzoli. Alla Celebrazione eucaristica è seguita la visita dell'arcivescovo in alcuni reparti dell'adiacente ospedale. «Anche noi abbiamo visto l'epifania di Dio, ma non ce ne accorgiamo - ha detto ancora monsignor Zuppi -. Cerchiamo nei fatti straordinari, unici, quando in realtà tutta la vita è una straordinaria emozione e benedizione se la viviamo osservando la manifestazione di Dio. La malattia ci rende tutti in questa condizione di debolezza. Medici e infermieri scoprono l'altro disarmato, qualcuno apertamente, altri nel silenzio, altri nel desiderio di compagnia, talvolta detto con gli occhi». «Per accompagnare un uomo che soffre, un bambino che soffre - ha detto l'arcivescovo - serve attenzione, cura, un sistema fatto per l'uomo, che dia sicurezza. Papa Francesco ha detto che voi che siete vicino a chi soffre avete il fiuto della malattia: sapete riconoscere nella debolezza degli uomini il mistero della vita e il mistero dell'epifania che riveste la sofferenza di tutto il suo amore». «I Magi non si fermano dal primo re - ha concluso -. Oggi quanti farebbero di tutto pur di mettersi su Facebook col re, di fare una foto con lui da inviare con WhatsApp. I Magi vanno invece da quel bambino, da quella debolezza, che chiede tutto, con la quale non bisogna mai essere sbrigativi e dilettanti. La mirra che portiamo è il profumo della collaborazione, del lavorare insieme indispensabile per curare quella debolezza».

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

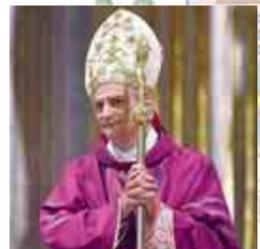
OGGI
Alle 9.30 nella parrocchia di Crevalcore Messa in suffragio delle vittime dell'incidente ferroviario del 17 gennaio 2005, nel 13° anniversario.
Alle 11.30 nella chiesa della

Santissima Trinità Messa con gli Eritrei cattolici.

DA DOMANI A GIOVEDÌ 11
Ad Assisi, partecipa alle «Giornate invernali presbiteri».

SABATO 13
Alle 18 nella parrocchia di Casumaro Messa per le «Tre parrocchie» di Alberone, Casumaro e Reno Centese ricordando i 4 anni dall'inizio del loro cammino insieme.

DOMENICA 14
Alle 10.30 nella parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci Messa per la Festa della Famiglia.
Alle 16 nella parrocchia di San Cristoforo guida un incontro nell'ambito della Decennale eucaristica.



post sisma

Zuppi alle «Tre parrocchie» del Centese

Sabato prossimo le comunità di Alberone, Casumaro e Reno Centese, che formano la zona pastorale delle «Tre parrocchie» del Vicariato di Cento, si ritroveranno a Casumaro insieme all'arcivescovo Matteo Zuppi, per ricordare i primi quattro anni di cammino insieme. Alle 18 nella sala polivalente l'Arcivescovo presiederà la Messa. «La celebrazione eucaristica - spiega il parroco don Marco Ceccarelli - sarà l'unico evento di questa giornata. Abbiamo scelto di far girare tutto intorno all'Eucaristia perché è da qui che nasce la Comunione ed è attorno a questa che è necessaria una piena comunione. L'impegno è quello di celebrare «bene» la Messa, senza aggiunte, senza percorsi di preparazione ma piuttosto con il coinvolgimento di tutti, nelle letture, nel coro misto e nell'animazione». «Attualmente - conclude - le tre parrocchie si ritrovano per un'unica Messa per la Veglia di Natale e Pasqua, del Corpus Domini e delle feste dei patroni. Inoltre, si svolgono insieme il catechismo, l'Estate ragazzi e l'attività della Caritas. Il cammino delle tre parrocchie è nato più per necessità che per piena volontà e il terremoto ci ha dato la scossa per iniziare. L'aver perso molto ci ha costretto ad accelerare su quello che avrebbe già dovuto essere realtà: la comunione». (R.F.)



La chiesa di Casumaro

La rivista «Nuèter» svela l'arte di montagna

È uscito l'ultimo numero del 2017 (86) della rivista «Nuèter (noialtri). Storia, tradizione e ambiente della montagna bolognese e pistoiese» (numero 86, pagg 399, euro 15). In questo numero del semestrale edito dal Gruppo di Studi Alta Valle del Reno, si riscoprono luoghi della nostra montagna e le «tracce» culturali e artistiche spesso nascoste ai più. Il «viaggio» inizia con la visita a due dipinti del Seicento restaurati a Castelluccio di Porretta e a Rocca Corneta; si torna poi a Grizzana sulle tracce della mostra dedicata a Giorgio Morandi e a Francesco Arcangeli. Altre tappe del viaggio sono dedicate poi alla Madonna di Lorenzo Monaco, tornata in montagna a Grizzana, all'organo della chiesa di San Lorenzo a Castiglione dei Pepoli, alle sculture e alla monofora della Pieve di Panico, al sigillo della chiesa di Sant'Agostino dei Boschi. Non si tralasciano la storia («I porrettani conquistatori dell'impero»), i personaggi dello spettacolo (Stefano «Vito» Bicocchi: polivalente figura d'artista metropolitano o le testimonianze «ottocentesche» («Un'estate sull'Appennino di Linda Villari, scrittrice inglese»). E questo è solo l'inizio... Nel volume splendide immagini di corredo.



La copertina

«Il Cantico» tra spunti e riflessioni

Trasmettere il messaggio francescano per la promozione della dignità dell'uomo: è ciò che si propone la rivista bimestrale «Il Cantico», realizzata dalla Cooperativa sociale Frate Jacopa. Il numero di novembre/dicembre è particolarmente ricco di articoli e spunti di riflessione, forniti da sacerdoti, giornalisti, associazioni. Non poteva mancare anzitutto una riflessione sul significato profondo del Natale, da parte padre Lorenzo Di Giuseppe, nonché un approfondimento sul presepe di Greccio. Giada Arquino di Radio Vaticana riaccende i riflettori sulle questioni migratorie: centrali nella pastorale di Papa Francesco, troppo spesso si trovano collegate a discriminazione razziale e xenofobia. Riguardo poi alla 51ª Giornata Mondiale della Pace, le pagine della rivista sono arricchite del Messaggio del Pontefice per l'occasione e della recensione del libro di monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana «La nonviolenza stile di una nuova politica per la pace». Di don Stefano Culiarsi, parroco al Fossolo, è la meditazione che ha costituito l'avvio a Bologna del cammino di formazione della Fraternità Frate Jacopa, sul tema «Seminare speranza nella città degli uomini». E sulla rivista è possibile trovare molti altri spunti ed approfondimenti.



Il logo di Frate Jacopa



le sale della comunità

A cura dell'Acc-Emilia Romagna

| | |
|---|--|
| ALBA v. Arcoveggio 051.352906 | Nut Job-Tutto molto divertente Ore 15 - 16.30 - 18.40 |
| ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212 | Paddington 2 Ore 16 Morto Stalin, se ne fa un altro Ore 18.15 - 20.30 |
| BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940 | 50 primavere Ore 16.30 - 18.30 - 20.30 |
| BRISTOL v. Toscani 146 051.477672 | Jumanji. Benvenuti nella giungla Ore 16 Wonder Ore 18.15 - 20.30 |
| CHAPLIN Pia Saragazza 051.585253 | Come un gatto in tangenziale Ore 16 - 18.10 - 20.20 |
| GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762 | Corpo e anima Ore 16.30 - 19 - 21.30 |

| | |
|--|--|
| ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 051.435119 | Due sotto il burqa Ore 16 - 17.30 Belle dormant Belle addormentata Ore 19 Corpo e anima Ore 20.45 (u.o.) |
| TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 | Gli eroi del Natale Ore 16 The square v. Marconi 5 051.976490 |
| CASTEL D'ARGILE v. Marconi 5 051.976490 | (Don Bosco) Assassino sull'Orient Express Ore 17.30 - 21 |
| CASTEL S. PIETRO v. Matteotti 99 051.949976 | (Jolly) Jumanji. Benvenuti nella giungla Ore 16 - 18.30 - 21 |
| CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058 | Assassino sull'Orient Express Ore 16 - 21 |
| LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 | Coco Ore 11 - 17 - 19.30 Star Wars Gli ultimi jedi Ore 22 |
| S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 | Come un gatto in tangenziale Ore 17 - 19 - 21 |
| VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092 | Ferdinand Ore 21 |

IL CARTELLONE

appuntamento per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Visita dell'arcivescovo e Festa della Famiglia domenica a Sant'Antonio Maria Pucci
Prosegue al Cenacolo mariano l'itinerario per coppie e famiglie dedicato all'«Amoris laetitia»

diocesi

INCONTRO PELLEGRINI DI SANTIAGO. Domani sarà presente a Bologna padre Fabio Pallotta, guaneliano, in servizio presso la Cattedrale di Santiago di Compostela. Incontrerà i pellegrini (passati presenti e futuri) del «Cammino di Santiago» e celebrerà la Messa alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria e San Domenico della Mascarella (via Mascarella 48, angolo via Imerio); seguirà l'incontro con i pellegrini.
CATECUMENI. Si ricorda ai parroci che stanno preparando i catecumeni ai sacramenti dell'iniziazione cristiana di contattare con don Pietro Giuseppe Scotti per gli appuntamenti quaresimali, scrivendo alla mail: vicario.episcopale.evangelizzazione@chiesadibologna.it

parrocchie e chiese

SANT'ANTONIO MARIA PUCCI. Domenica 14 la parrocchia di Sant'Antonio Maria Pucci, in occasione della visita dell'arcivescovo Matteo Zuppi, celebra la «Festa della famiglia». Alle 10.30 Messa presieduta dall'Arcivescovo, al termine monsignor Zuppi incontrerà la comunità parrocchiale; alle 13 pranzo comunitario; alle 15 pomeriggio insieme con laboratori e attività; alle 16.30 merendone. «Nell'Anno della Parola - aggiunge il parroco don Cleto Mazzanti - alla luce del brano dei discepoli di Emmaus, rifletteremo insieme all'Arcivescovo sulle tre parole donate alla nostra diocesi da papa Francesco l'1° ottobre: «Parola, pane, poveri»».

spiritualità

CENACOLO MARIANO. Prosegue al Cenacolo mariano di Borgonuovo di Sasso Marconi, l'itinerario per coppie e famiglie «Amare si può? Approfondimento del documento Amoris Laetitia». Il terzo incontro si svolgerà domenica 14 dalle 15.17 sul tema: «Il «Terzo»...: un dono o un intruso? Noi due e l'Amore fecondo (A.L. cap. 5)». I temi saranno sviluppati dalla missionaria Carmencita Picaro e da esperti di pastorale familiare. Per i bambini è previsto un programma parallelo.

associazioni e gruppi

PAX CHRISTI. Pax Christi Punto pace Bologna e la parrocchia di Santa Maria di Ponte Ronca organizzano venerdì 12 alle 21 nel Salone della parrocchia (via Savonarola 2, Ponte Ronca) un incontro su «La Chiesa sia casa di misericordia». Dice papa Francesco: «La Chiesa oggi deve essere anzitutto e per tutti gli uomini casa della misericordia». Ne parlerà suor Annamaria Gellini, consacrata, collaboratrice dell'Ufficio Catechistico diocesano e membro del Movimento cattolico «I Servi inutili del Buon Pastore».
GENITORI IN CAMMINO. Martedì 9 alle 17 Messa per «Genitori in cammino» nella chiesa di Santa Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121).
MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Mercoledì 10 alle 16.30 in via del Monte 5, l'associazione «Convegni di cultura Beata Maria Cristina di Savoia» organizza l'incontro con il musicologo Piero Miolli, sul tema: «Quando la musica si sposa con la letteratura», omaggio a Shakespeare e a Cervantes.
SERVI DELL'ETERNA SAPIENZA. Proseguono i cicli di conferenze tenute dal domenicano padre Fausto Arici e organizzate dalla congregazione «Servi dell'Eterna Sapienza». Martedì 9 alle 16.30 inizia il terzo ciclo sulle lettere di Giovanni «Non amiamo a parole» con il primo incontro su «Gli scritti giovannei».
ADORATRICI E ADORATORI. L'associazione «Adoratrici e adoratori del Santissimo Sacramento» si ritrova giovedì 11 alle 17.30 in via Santo Stefano 63 per la Messa celebrata dall'assistente spirituale monsignor Massimo Cassani.

cultura

MUSEO CAPELLINI. Sabato 13 alle 16 al Museo geologico Giovanni Capellini (via Zamboni 63), nell'ambito de «Il sabato del Capellini», Emanuela Guidoboni parlerà della sismicità in Romagna: «Il terremoto di Santa Sofia e dell'Appennino forlivese». Ingresso libero.

musica e spettacoli

MUSICA ALL'ANNUNZIATA. Anche quest'anno la chiesa della Santissima Annunziata (via San Mamolo 2) ospita la rassegna di concerti d'organo «Musica all'Annunziata», diretta da Elisa Teglia. Ad esibirsi nel primo appuntamento, oggi alle 19, sarà proprio Teglia, che proporrà un programma dedicato all'improvvisazione e a Bach; nonché brani dell'autore italoamericano Pietro Yon. Il concerto si svolgerà durante e dopo la Messa delle 19. Entrata libera, parcheggio interno.
CINE TEATRO FANIN. Domenica 14 alle 16.30, al Teatro Fanin di San Giovanni in Persiceto, la Compagnia Fantateatro presenterà «Alice nel pentagramma delle meraviglie». Ingresso: prezzo unico euro 7.
TEATRO MELONCELLO. Sabato 13 ore 21 al Teatro Meloncello (via Curiel 22) la «Compagnia della Tresca» presenta «Villa Paradiso».

La visita del Papa in un libro con testi e immagini

Fra i numerosi spunti di riflessione e ricordi che la visita del Santo Padre a Bologna, lo scorso 1° ottobre, ha lasciato alla nostra Chiesa va annoverato il volume fotografico «Visita pastorale di papa Francesco a Bologna». Si tratta del racconto per immagini della giornata del Pontefice, che si snoda ripercorrendo visivamente i vari incontri e rileggendo i discorsi ufficiali tenuti da Francesco e dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Il libro, 80 pagine, è stato pensato con l'intento di dare importanza all'incontro di Francesco con le persone e, nello stesso tempo, al contesto in cui i vari incontri sono avvenuti. Gli scatti sono di Elisa Bragaglia e Antonio Minnicelli, con la collaborazione del servizio fotografico de «L'Osservatore Romano». Gli incontri bolognesi del Papa hanno interessato l'Hub di via Mattei, piazza Maggiore, la Cattedrale, piazza San Domenico e lo stadio Dall'Ara. Il libro è disponibile nelle librerie cattoliche e presso la Curia arcivescovile, Segreteria generale, via Altabella 6, 3° Piano B.



La copertina

Il «Presepe dei botroidi» all'Istituto Cavazza

Anche quest'anno, prendendo spunto dalle naturali forme antropomorfe dei Botroidi raccolti dal ricercatore Luigi Fantini nel primo 900 in Val di Zena e grazie alla collaborazione dei bambini che con la loro immaginazione hanno colorato vari personaggi è stata creata una rappresentazione della nascita di Gesù che unisce religione, natura, terra e geologia! Durante il periodo delle feste natalizie il «Presepe di botroidi» è esposto all'Istituto dei non vedenti «Francesco Cavazza» (via Castiglione 71). Un'occasione per conoscere anche questo importante centro e il suo Museo Tolomeo; inoltre all'interno dell'Istituto da inizio anno esiste una sezione di Geologia tattile creata in collaborazione con il «Museo dei botroidi» di Fantini. Un Presepe da toccare e da guardare. Un presepe unico perché accessibile a tutti, perché si crea dalla natura, perché interagisce con la purezza dei bambini, perché parla anche di Luigi Fantini importante figura del territorio emiliano ma anche italiano, perché parla di geologia a Bologna dove nacque la parola nel 1603 grazie ad Ulisse Aldrovandi. Orari per le visite: dal lunedì al venerdì 9-18.30, sabato 9-13.30. Info: cedoc.monteforniche@libero.it, www.facebook.com/museodeibotroidi



«12Porte», quando e come vedere il video settimanale diocesano

Ricordiamo che «12Porte», il settimanale televisivo diocesano, è visionabile sul proprio canale di Youtube (12portebo) e sulla propria pagina Facebook. In questi due social, infatti, è presente l'intero archivio della trasmissione e sono presenti anche alcuni servizi extra, come alcune omelie integrali dell'Arcivescovo o altri approfondimenti che per motivi di tempo non possono essere inseriti nello spazio televisivo. In televisione, è possibile vedere «12 Porte» il giovedì sera alle 21 su Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) e alle 21.50 su Tele Padre Pio (canale 145); il venerdì dalle 15.30 su Trc (canale 15), alle 18.05 su Telepace (canale 94), alle 19.30 su Telesanternò (canale 18), alle 20.30 su Canale 24 (canale 212), alle 22 su E' tv-Rete 7 (canale 10), alle 23 su Telecentro (canale 71). Il sabato è visibile alle 17.55 su Trc (canale 15) e la domenica alle 9 su Trc (canale 15) e alle 18.05 su Telepace (canale 94). Gli orari sono passibili di modifica nelle varie emittenti per esigenze di palinsesto.



Il palinsesto di Nettuno Tv (canale 99)

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre e in streaming sul sito www.nettunotv.it) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 10. Punto fisso sono le due edizioni del Telegiornale, alle 13.15 ed alle 19.15, con servizi e dirette sull'attualità, la cronaca, la politica, lo sport ed le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Vengono inoltre trasmessi in diretta i principali appuntamenti dell'arcivescovo Matteo Zuppi. Il giovedì alle 21 il tradizionale appuntamento con il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».



in memoria

Gli anniversari della settimana

- 8 GENNAIO**
Bruzzi monsignor Domenico (1948)
Migliorini don Amedeo (1973)
Minello don Mario (2000)
- 9 GENNAIO**
Lambertini don Andrea (1948)
Pasi monsignor Enzo (1985)
Clamer don Giacomo Maria (2002)
Gamberini don Luigi (2007)
- 10 GENNAIO**
Saltini don Vincenzo (1961)
Ricato don Giuseppe (1963)
Rinaldi don Paolino (1967)
Serrazanetti monsignor Mario (1999)
- Cati don Marino (2004)
Ammassari don Antonio (2016)
- 11 GENNAIO**
Bravi don Ugo (1980)
Baviera monsignor Salvatore (2016)
- 12 GENNAIO**
Frignani don Pietro (1955)
Quadri don Filippo (2007)
- 13 GENNAIO**
Civolani don Luigi (1948)
Spada don Lorenzo (1952)
Roda don Basilio (1965)
Zanon monsignor Eugenio (1984)
Gambini monsignor Luigi (2002)
- 14 GENNAIO**
Salomoni don Alfredo (1953)
Rossi don Enrico (1967)
Garagnani don Pietro (1968)
Marchesini don Giuseppe (1997)

Pranzo benefico per i restauri alla chiesa della Certosa

I Padri Passionisti organizzano sabato 20 alle 12.30 nel loro convento di Casalecchio di Reno (via Belvedere 4) un pranzo di beneficenza, il cui ricavato contribuirà all'esecuzione di lavori di restauro nella chiesa di San Girolamo della Certosa. (Info e prenotazioni: mario.micucci@libero.it o 3393297179; per bonifici: IBAN IT51P033590160010000017012, intestato Provincia di Maria Santissima della Pietà dei Padri Passionisti). «Gli ultimi obiettivi a cui si sta lavorando - sottolinea il rettore padre Mario Micucci - sono quelli della messa in sicurezza del campanile grande (per poter portare i visitatori sulla sua sommità); il restauro dell'ex cappella al piano terra del campanile con l'affresco «Madonna con gli Angeli» di Pietro Lianori; il restauro della grande tela «Ascensione di Cristo» di Giovanni Maria Galli Bibiana nella Cappella di san Bruno e il rifacimento totale del pavimento della Cappella di san Girolamo che si sta irrimediabilmente sgretolando. Ad oggi sono state coperte le spese per il restauro dell'«Ascensione di Cristo» grazie alla Fondazione Carisbo; manca non molto per coprire il preventivo di spesa per il campanile e ex Cappella, grazie soprattutto ai fedeli e ad alcuni benefattori; molto invece occorre ancora per il rifacimento del pavimento della Cappella di san Girolamo».



Inverno di gioia a Sottocastello di casa Santa Chiara

Dal 1973 la Casa per ferie di Sottocastello ospita i ragazzi di Casa Santa Chiara e diverse famiglie che la scelgono per passare le vacanze estive e invernali. Anche quest'inverno diversi gruppi vi hanno trascorso le ferie grazie all'impegno di giovani volontari e all'esperienza di fidati operatori coordinati da Angela, a cui Aldina Balboni, fondatrice di Casa Santa Chiara, ha passato la consegna per la gestione. È poi l'instancabile Luisella ad occuparsi della gestione domestica e a far trovare ogni giorno una Casa ordinata e accogliente. Grande nostalgia per Beppe, volato in cielo l'anno passato, che ogni stagione profumava il salotto della casa con gli aromi del suo indimenticabile caffè. Si gustano ancora per fortuna i piatti di Silvana, mamma di Bruno, uno dei ragazzi che vivono a Casa Santa Chiara tutto l'anno, che si diletta in manicaretti per allietare i palati del centinaio di ospiti. Alla formazione spirituale dei ragazzi come sempre ci pensa monsignor



Gli ospiti davanti alla Casa di Sottocastello

Fiorenzo Facchini, che ogni giorno assicura la Messa. Quest'anno sono arrivati anche gli scout della parrocchia di San Giuseppe Cottolengo, che hanno animato le giornate con diversi giochi, intervallati dalle gite. Il 31 dicembre, dopo il tradizionale cenone, gli intrattenimenti hanno fatto trascorrere a tutti una serata indimenticabile, con ottimo spumante e buon panettone. In cucina una novità: i due bravissimi cuochi di Padova che hanno garantito menù tipici ogni giorno. Per il terzo anno sono state ospitate anche la piccola Cindy e la mamma Eva, di Berlino, che trascorrono ogni vacanza estiva e invernale a Casa Santa Chiara. Le iscrizioni per il 2018 sono rivolte anche ad aziende che intendono passare qualche giornata per programmare contenuti e obiettivi e condividere momenti di gioia e spensieratezza. La Casa, ubicata in una oasi boschiva vicino a Cortina, ospita fino a 100 persone ed è dotata di ogni comfort. (N.F.)

«Design attitude», un open day per la nuova scuola delle Maestre Pie



«**F**ormare persone, progettare comunità. Design attitude al Liceo Scientifico E. Renzi» è il titolo dell'Open Day che si terrà sabato 13 dalle 15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), dove avrà sede il nuovo Liceo delle Scuole Maestre Pie. «Tutto ciò che facciamo, quasi sempre, è design, perché il design è fondamentale per tutte le attività umane. La progettazione di qualsiasi atto verso un fine previsto e desiderato costituisce il processo di design. Ogni tentativo di renderlo una cosa a sé contrasta con il valore intrinseco del design come matrice primaria della vita. Il design è lo sforzo consapevole di imporre un ordine significativo». Queste parole di Victor Papanek (1971)

spiegano bene cosa intendiamo per «Design attitude»: non solo un'innata capacità progettuale dell'essere umano, ma un processo educativo che abbia a ispirazione il miglioramento del mondo. Occorre infatti far diventare professionalità l'attitudine dei ragazzi all'ideazione, al progetto, all'innovazione, per trasformare le sfide della contemporaneità in opportunità di crescita e benessere collettivo. E proprio alla collettività il Liceo E. Renzi vuole guardare, con l'intento di fare del design una pratica che dallo sviluppo dei singoli accresca il valore di una intera comunità. Non solo, quindi, finalità di produzione, ma un approccio applicabile ad ogni esperienza. Si tratta di

Appuntamento sabato 13 alle 15 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), che sarà sede del nuovo liceo

attivare la creatività necessaria a dare forma e bellezza, prima che all'oggetto da realizzare, ai rapporti umani e sociali. Se il design è fondamentale per tutte le attività umane, lo è anche per costruire legami culturali forti, il senso di appartenenza a una comunità operosa. Non a caso, l'attitudine alla progettazione è per noi un modello valoriale che educa innanzitutto alla cittadinanza; un campo operativo in cui far fiorire

i rapporti tra le persone, la comunicazione tra i diversi soggetti della città, promuovere l'uso consapevole delle risorse, un sentire condiviso col territorio. Eccoli dunque nel fare del Liceo una scuola campus: luogo di aggregazione e spazio di studio per la realizzazione dei talenti; dove i ragazzi possano sviluppare capacità di analisi e sintesi, ma soprattutto imparare a governare l'ideazione per metterla a servizio della società. Ciò che si ambisce a mettere in moto sono valori di responsabilità, sostenibilità, condivisione; le decisioni con finalità di bene comune. Formare persone al legame sociale, alla partecipazione attiva attraverso la bellezza delle forme, è già progettare comunità.

Siamo convinti che imparare a operare con design attitude non sia un processo fondato su una disciplina codificata, appiattita sulla produzione di oggetti, ma la forma mentis più adatta a progettare un futuro significativo e realizzare il bello: prima di ogni altro, nell'essere umano. A quest'ultimo, d'altronde, fa capo nella nostra scuola un'idea di formazione come sostegno della persona nella sua interezza, riconoscendo in ogni ragazzo il valore della sua singolarità per favorirne la crescita armoniosa: una pratica che inneschi nei nostri studenti fiducia nell'apprendere e desiderio di conoscenza, perché nel progettarsi possa brillare la bellezza della loro umanità.

Alessandro Di Prima

Tornano al Veritatis Splendor le lezioni sulle encicliche che trattano dei problemi odierni, per imparare a «incarnare» il Vangelo nel mondo

Dottrina sociale, un corso «di base»



Sopra, l'«Allegoria del buon governo» di Ambrogio Lorenzetti (Palazzo pubblico di Siena); sotto, papa Francesco



DI VERA ZAMAGNI

D a qualche anno la diocesi offre, accanto alla Scuola di Formazione all'impegno sociale e politico che approfondisce ogni anno un tema, un Corso di base di Dottrina sociale della Chiesa. Scopo del corso è permettere di approfondire le encicliche papali che trattano dell'economia, della politica e della società per acquisire gli strumenti necessari a vivere la propria partecipazione alla società ispirandosi ai valori cristiani. Si potrà dire: ma quei valori sono già chiaramente indicati nel Vangelo! Verissimo. Ma il cristianesimo è una religione incarnata, crede in un Dio che si è fatto uomo in un particolare momento della storia e luogo e propone a chi vuole seguire l'esempio di Gesù di continuare ad incarnare i valori cristiani nella società in cui si trova a vivere.

master

«Scienza e fede»: i miracoli di Lourdes

«**I** miracoli di Lourdes tra scienza e fede» è il tema della lezione del Master in Scienza e Fede che sarà trasmessa in videoconferenza martedì 9 alle 17,10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57, ingresso libero. Info e iscrizioni: lvs, tel. 0516566239; fax 0516566260 e-mail: veritatis.master@chiesadibologna.it). In cattedra Franco Balzaretto, vice presidente Associazione medici cattolici italiani e membro del Comitato medico internazionale di Lourdes. Promuove il Master l'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum insieme all'lvs. Rivolto a chi vuole approfondire, il master scandaglia un tema su cui ci si confronta sempre più spesso alla luce degli sviluppi scientifici che suscitano nuove questioni etico-antropologiche.

Ora, poiché il mondo di oggi non è più quello della Palestina di 2000 anni fa, le encicliche vengono emanate dai Papi per aiutarci ad incarnare il Vangelo nel contesto in cui viviamo. Il corso è biennale e prevede 8 incontri su due anni. Poiché non vi è un ordine sequenziale negli argomenti trattati, offriamo le quattro lezioni di quest'anno sia a coloro che devono completare il corso iniziato l'anno scorso, sia a chi vuole quest'anno frequentare per il primo anno, completandolo poi con altre 4 lezioni l'anno venturo. Quest'anno la prima lezione presenterà i temi principali delle due ultime encicliche sociali: la «Caritas in Veritate» di Benedetto XVI e la «Laudato si'» di Francesco. La prima delinea un modello di economia alternativo a quello capitalistico vigente, per mostrare che non è utopico, ma che lavorare per il bene comune è fattibile; la seconda si

occupa del futuro della terra, mostrando che ingiustizia sociale e insostenibilità ambientale vanno a braccetto, da cui il concetto di «ecologia integrale». Le tre lezioni successive sono dedicate a: sussidiarietà e azione politica, nuovo welfare e ruolo sociale della famiglia. In esse si mostrerà che ci sono molte azioni da intraprendere nella nostra società per renderla meno conflittuale, meno ingiusta e più vivibile. Proprio questa è la missione della Dottrina sociale della Chiesa: scuotere gli animi dei rassegnati al peggio per incoraggiarli all'azione solidale e possibilmente raggiungere una «massa critica» di persone che non si appiattiscono sui comportamenti individualistici. Solo così si potrà passare dalla consolazione e condivisione delle povertà alle azioni di cambiamento di società ed economia perché producano meno poveri.



il programma

Il primo appuntamento è per sabato 10 febbraio

Questo il programma del Corso di base 2018 su «La Dottrina sociale della Chiesa», proposto dal Settore Dottrina sociale dell'Istituto Veritatis Splendor in collaborazione con Fism Bologna e Uciim Bologna e destinato a tutte le persone desiderose di approfondire i concetti base della Dottrina sociale della Chiesa. Tutte le lezioni si terranno nella giornata di sabato dalle ore 9 alle ore 11, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). **10 febbraio:** «Gli insegnamenti economici delle Encicliche «Caritas in veritate» e

«Laudato si'» (Vera Negri Zamagni, professoressa di Storia dell'Economia all'Università degli Studi di Bologna e direttrice del Corso); **24 febbraio:** «Laicità, sussidiarietà e azione politica» (Paolo Terenzi, professore di Sociologia dei Processi culturali all'Università degli Studi di Bologna); **3 marzo:** «Nuovo welfare» (Giuseppe Monteduro, assegnista di ricerca al Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università degli Studi di Bologna); **10 marzo:** «Il ruolo sociale della famiglia» (Elena Macchioni, ricercatrice in Sociologia dei Processi culturali

all'Università degli Studi di Bologna). Grazie alla collaborazione con Fism e Uciim Bologna il Corso è ritenuto valido ai fini dell'aggiornamento del personale docente e dirigente delle scuole di ogni ordine e grado. Per informazioni e iscrizioni: Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239 (veritatis.segreteria@chiesadibologna.it; www.veritatis-splendor.it). Il Corso verrà avviato con un numero minimo di dieci iscritti. Sarà possibile iscriversi fino al 3 febbraio prossimo.



Open day al Liceo Malpighi

Il Miur ha dato il via libera alla candidatura: l'istituto da settembre sperimenta l'innovativo percorso «breve»

Esordisce al linguistico Malpighi il liceo di quattro anni

Il liceo breve debutta al Malpighi. È infatti il Linguistico di via Sant'Isaia che, da settembre, sperimenta il percorso quadriennale. A dare il via libera alla candidatura è il Miur che ha inserito il liceo Malpighi tra le cento scuole superiori che possono dare ai ragazzi «questa opportunità pensata solo per loro» - spiega la preside Elena Ugolini -. I nostri studenti terminano il liceo a 19 anni, un anno in ritardo rispetto alla quasi totalità dei colleghi dei Paesi europei e anche d'oltreoceano». Dal che consegue anche lo slittamento di un anno della laurea. Una sfida, l'ennesima, che il Malpighi ha raccolto e che presenterà giovedì 11 alle 21 in via Sant'Isaia (sono previste anche borse di studio a copertura parziale o totale della retta, assegnate per merito e reddito). «La nostra idea di liceo breve - sintetizza Ugolini - non è di una

corsa senza senso, bensì di un percorso sensato in cui apprendere e acquisire un metodo valido e un'apertura mentale che serva per tutta la vita». Per allinearsi all'Europa e anche al resto del mondo, ecco che il Miur ha ipotizzato, tra mille polemiche, la sfiorciata di un anno di licei e tecnici. «In Italia - osserva Ugolini - c'è un retaggio culturale legato alla forma assoluta del liceo gentiliano. Come se cinque anni fossero l'ideale, ma l'esperienza dimostra che, in realtà, questo dipende dal modo in cui si vivono le mille ore di scuola». E anche «dal livello di preparazione» dei ragazzi usciti dalle medie. «Se non buttassimo dalla finestra i primi anni di liceo per fargli acquisire un metodo e per dargli basi solide, quattro anni ben fatti sono sufficienti». Una sola la classe autorizzata, che il Malpighi dedicherà al linguistico che

meglio si presta a questa innovazione. Massimo 25 i ragazzi ammessi: numeri contenuti per un lavoro di cesello, e soprattutto alunni molto motivati. Al punto che i futuri liceali dovranno sostenere un colloquio. Quanto al tempo scuola, oltre a cominciare una settimana prima rispetto ai colleghi, i 25 saranno in classe dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13.45. Mentre il venerdì pomeriggio, workshop sulle competenze trasversali, dal metodo di studio al coding fino all'orientamento post diploma e alla preparazione ai test per le lauree a numero chiuso. E ancora: scambi e stage all'estero, lettori madrelingua, studio dello spagnolo e come seconda lingua a scelta tra francese, tedesco o cinese. Con test di certificazione finale.

Federica Gieri Samoggia

«I nostri studenti terminano il liceo a 19 anni - spiega la preside Ugolini - un anno in ritardo rispetto alla quasi totalità dei colleghi dei Paesi europei e anche Oltreoceano». Una sfida, l'ennesima, che la scuola presenterà giovedì 11 alle 21